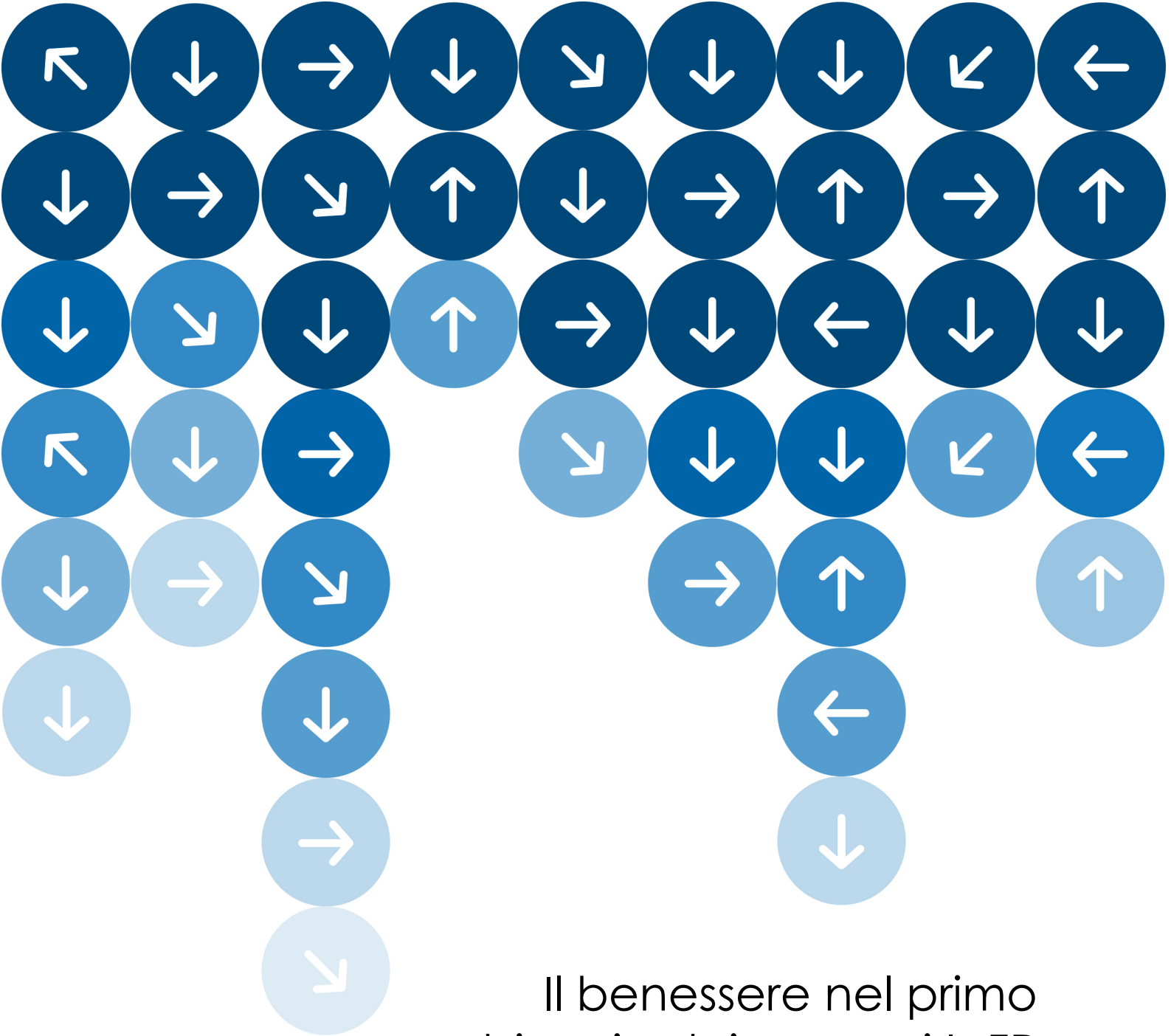




Il benessere nel primo biennio dei percorsi leFP

Rapporto 2026

Valutazione del PR FSE+ 21-27, Linea 1, Attività 1.33: "Analisi di contesto, propedeutica a un eventuale rimodulazione degli interventi finanziati dal PR FSE+"

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandro Ciro Sciretti Presidente
Giorgio Merlo Vicepresidente
Giulio Fornero, Anna Merlin, Alberto Villarboito

COLLEGIO DEI REVISORI

Raffaele Di Gennaro, Presidente
Angelo Paolo Bonometti, Andrea Porta, Membri effettivi
Antonella Guglielmetti, Anna Paschero, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Rinaudo, Presidente
Mauro Durbano, Luca Mana, Alessandro Stecco, Angelo Tartaglia, Gabriella Viberti, Mauro Zangola

DIRETTORE

Sara Marchetti

STAFF

Marco Adamo, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cagno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2026 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte – Via Nizza, 18 – 10125 Torino
www.ires.piemonte.it

Il benessere nel primo biennio dei percorsi leFP

Rapporto 2026

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE nell'ambito del servizio di valutazione relativo al Programma FSE + 2021-2027 della Regione Piemonte.

© 2026 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino
www.ires.piemonte.it

GRUPPO DI LAVORO IRES PIEMONTE

Luisa Donato, capoprogetto e ricercatrice senior

Arianna Santero, ricercatrice senior

AUTRICI

Luisa Donato e Arianna Santero

REFERENTI REGIONE PIEMONTE

Nadia Cordero, Dirigente Settore Standard Formativi e Orientamento permanente

Raffaella Nervi, Responsabile U.O. Orientamento permanente

RINGRAZIAMENTI

Alessandra Gaggiotti, Direzione Istruzione e Diritto allo Studio Universitario, Formazione Professionale e Lavoro, Settore Formazione Professionale.

UNICEF Italia per la gentile concessione del fumetto Mangiasogni, utilizzato a corredo dello strumento di rilevazione. Il contributo offerto arricchisce in modo significativo la riflessione sul benessere scolastico, in relazione ai fenomeni di dispersione e alle azioni di orientamento.

Brunella Fiore, Professoressa Associata in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università di Milano-Bicocca.

Un ringraziamento a tutti i Rappresentati delle Associazioni e a tutto il personale docente per la partecipazione attiva alla presentazione del questionario, realizzato da IRES Piemonte, dedicato allo studio del benessere scolastico e sociale in relazione ai fenomeni di dispersione e alle azioni di orientamento, rivolto agli iscritti nel primo biennio dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale in Piemonte. Si ringrazia anche tutto il personale delle Agenzie formative per la compilazione e l'invio delle schede sugli Interventi sul benessere scolastico nei percorsi leFP. Le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato al pre-test e tutti quelli che hanno espresso il loro punto di vista, e anche quelli che non l'hanno sempre fatto, spiegandoci il perché.

INDICE

BENESSERE SCOLASTICO, SOCIALE E DIGITALE: ESPERIENZE E PUNTI DI VISTA NEL BIENNIO DEI PERCORSI IeFP	VII
CAPITOLO 1	9
UN PERCORSO DI RICERCA SUL BENESSERE SCOLASTICO	9
L'ESPERIENZA DELLA REGIONE PIEMONTE	9
L'indagine nel primo biennio dei percorsi IeFP	10
IL BENESSERE SCOLASTICO, SOCIALE E DIGITALE: QUADRO CONCETTUALE E RISULTANZE DA STUDI INTERNAZIONALI E NAZIONALI	11
Il benessere soggettivo individuale e il ruolo dell'istruzione	11
Benessere, scuole e adolescenti: l'importanza dei contesti	11
Il benessere scolastico e sociale: una dimensione ancora poco esplorata, ma cruciale	13
La dimensione digitale del Benessere scolastico	14
CAPITOLO 2	15
ISCRITTI NEL PRIMO BIENNIO IeFP E PARTECIPANTI ALLA RILEVAZIONE	15
CARATTERISTICHE DEGLI ISCRITTI NEL PRIMO BIENNIO DEI PERCORSI TRIENNALI DI QUALIFICA - IeFP ...	15
COPERTURA E CARATTERISTICHE DI CHI HA PARTECIPATO ALLA RILEVAZIONE SUL BENESSERE	18
La copertura	18
Le caratteristiche di chi ha partecipato	19
CAPITOLO 3	26
LA RILEVAZIONE SUL BENESSERE NEL PRIMO BIENNIO IeFP (A.F. 2025-2026)	26
DISEGNO DI RICERCA E METODI DI VALUTAZIONE	26
I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DEDICATA AL BENESSERE	29
Benessere scolastico e sociale	29
Percezione del proprio andamento scolastico	29
Partecipazione alle attività di orientamento nella secondaria di primo grado	30
Percezione dell'ambiente scolastico	32
Soddisfazione dell'ambiente scolastico	34
Percezione del supporto familiare	37
Il clima scolastico	38
Disagio scolastico e sociale	39
Il timore del giudizio altrui	39
Ansia da valutazione	39
Ansia nel rapporto con gli altri	40
Dimensione digitale del benessere scolastico	41
Uso degli strumenti digitali	41
Uso dei social network	42
Regole di utilizzo date dalla famiglia	43
Photo elicitation: come ti senti a scuola e cosa vorresti	44
L'importanza del contesto educativo	44
Teste ben fatte	45
Confusione, stress e stanchezza: motivazione e emozioni per uscire dall'incertezza	45
Sentirsi "al sicuro" a scuola	46
Il ruolo del gruppo dei pari	46
Tra sentirsi in cambiamento e aver trovato il proprio percorso	47
"Andare avanti e scoprire realisticamente com'è fatto il mondo"	48
"Una frase non cambia il mondo scolastico": Caratteristiche di chi non ha risposto alla domanda aperta	50
CAPITOLO 4	51
ATTIVITÀ A SUPPORTO DEL BENESSERE STUDENTI NEI PERCORSI IeFP IN PIEMONTE (A.F. 2025-2026)	51
Caratteristiche principali delle attività e metodologie	52
Dimensioni del benessere coinvolte	53
CONCLUSIONI	55
BIBLIOGRAFIA	59

BENESSERE SCOLASTICO, SOCIALE E DIGITALE: ESPERIENZE E PUNTI DI VISTA NEL BIENNIO DEI PERCORSI IEFP

Il rapporto presenta i risultati dell'indagine dedicata al benessere scolastico, sociale e digitale degli e delle studenti nel primo biennio dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale in Piemonte. La ricerca si colloca all'interno del programma di valutazione del PR FSE+ 2021-2027 e nasce dall'esigenza di approfondire, attraverso dati e testimonianze dirette, le condizioni che favoriscono o ostacolano il benessere dei e delle giovani piemontesi.

L'indagine assume come punto di partenza una prospettiva integrata: benessere, apprendimento, orientamento e contrasto alla dispersione non sono dimensioni separate, ma aspetti strettamente connessi dell'esperienza scolastica e formativa.

Comprendere come ragazze e ragazzi vivono la scuola, quali relazioni costruiscono con docenti e gruppo dei pari, quanto si sentono ascoltati, sostenuti e coinvolti, permette di leggere in modo più accurato i fattori che incidono sulla partecipazione, sulla motivazione e sulla permanenza nei percorsi formativi.

La rilevazione, attraverso un questionario compilato da ragazzi e ragazze nel maggio del 2026, ha dato voce a oltre 5.400 studenti e studentesse, raccogliendo informazioni sulla percezione dell'ambiente formativo, sul clima di classe, sul rapporto con la valutazione, sulle relazioni tra pari, sul supporto familiare, sull'uso del digitale e dei social network. Accanto alle domande strutturate, una domanda aperta ha consentito ai partecipanti di raccontare, con parole proprie, come si sentono a scuola e cosa vorrebbero. Sono state, inoltre, raccolte e analizzate informazioni qualitative sulle attività a supporto del benessere realizzate dalle agenzie formative in Piemonte nel 2025/2026.

Ne emerge un quadro articolato: la scuola è spesso percepita come luogo di crescita, sicurezza, relazione e costruzione del futuro professionale, ma al tempo stesso è attraversata da fragilità, ansia da valutazione, difficoltà relazionali, bisogno di ascolto e richiesta di maggiore partecipazione.

Ascoltare il punto di vista degli e delle studenti consente di orientare gli interventi, rafforzare le pratiche già attive nelle agenzie formative e individuare ambiti di miglioramento per rendere i contesti educativi più inclusivi e attenti alle diverse forme di benessere. In questa prospettiva, il benessere non rappresenta un obiettivo secondario, ma una condizione abilitante per apprendere, scegliere, costruire competenze e prevenire l'abbandono.

CAPITOLO 1

UN PERCORSO DI RICERCA SUL BENESSERE SCOLASTICO

Affrontare in modo congiunto l'abbandono precoce, il recupero delle competenze e la promozione del benessere a scuola rappresenta una priorità essenziale per garantire il successo formativo degli studenti. Come confermato da studi internazionali (OECD, 2018a; ICILS, 2018) e dalle analisi condotte in Piemonte (IRES, 2024), è necessario affrontare queste tre sfide in modo congiunto, poiché derivano da una complessa rete di fattori interconnessi di natura individuale, familiare, sociale ed economica. L'urgenza di una azione integrata è stata accentuata dal periodo di emergenza sanitaria, che ha avuto conseguenze negative sul benessere degli studenti, un aspetto che le recenti rilevazioni SNV-INVALSI dimostrano essere strettamente correlato ai risultati scolastici (INVALSI, 2025).

A novembre del 2022, il Consiglio Europeo ha emanato una raccomandazione sui “percorsi per il successo scolastico¹” in cui queste tre sfide:

1. contrasto all'abbandono scolastico precoce
2. riduzione della quota di giovani con risultati insufficienti nelle competenze di base
3. benessere scolastico

vengono citate come traguardi di una strategia integrata che preveda attività di prevenzione, intervento e compensazione che combinino misure universali con azioni individualizzate. A livello locale, la Regione Piemonte presidia questi tre ambiti attraverso le analisi dell'Osservatorio sul Sistema Formativo Piemonte (Sisform) e tramite uno specifico percorso di ricerca dedicato all'esplorazione del benessere a scuola.

L'ESPERIENZA DELLA REGIONE PIEMONTE

Ad aprile 2021, durante la pandemia, su indicazione della Regione Piemonte e in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Ordine degli Psicologi e l'IRES Piemonte, è stato costituito un tavolo tecnico dedicato al benessere, al disagio scolastico e alla dispersione. L'obiettivo principale era realizzare un'analisi di contesto attraverso una raccolta di dati per assicurare supporti e azioni a favore del benessere degli/delle studenti.

Da qui ha preso avvio un percorso di ricerca in evoluzione, articolato in diverse fasi.

- Primo Step (A.S. 2020/2021): l'impatto della Didattica a Distanza (DaD). La prima rilevazione ha coinvolto 8.361 studenti del **primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado** per esplorare l'esperienza della DaD. L'indagine ha rivelato che, sebbene oltre il 52% si dichiarasse abbastanza soddisfatto e ne riconoscesse l'utilità in emergenza, la DaD era considerata fondamentalmente noiosa e stressante. Ragazzi/e hanno segnalato notevoli difficoltà organizzative, problemi di connessione e un senso di isolamento,

¹ Raccomandazione del Consiglio del 28 novembre 2022 sui percorsi per il successo scolastico che sostituisce la raccomandazione del Consiglio, del 28 giugno 2011, sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico 2022/C 469/01

esprimendo il forte desiderio di ritornare all'interazione in presenza sia con i pari che con i docenti.

- Secondo Step (A.S. 2021/2022): la dimensione organizzativa dell'emergenza. La seconda fase si è spostata sulle **scuole secondarie di primo grado**, analizzando il benessere scolastico dal punto di vista organizzativo. Attraverso interviste in profondità a quattro Dirigenti di Istituti Comprensivi piemontesi, la ricerca ha esplorato le ripercussioni della pandemia sulla comunità scolastica. Sono emerse importanti "eredità maturate nella difficoltà": un forte progresso nell'uso delle tecnologie digitali e delle piattaforme, un cambiamento nelle prospettive didattiche con l'introduzione dell'outdoor education (scuola all'aperto), e la creazione di reti di supporto e condivisione fondamentali per far sì che i docenti non si sentissero soli.
- Terzo Step (A.S. 2022/2023): il benessere e il disagio percepito dagli studenti. Il terzo step è tornato a dare voce agli studenti, coinvolgendo 2.438 allievi delle **classi seconde della scuola secondaria di primo grado**. L'indagine ha misurato sia le componenti del benessere (soddisfazione, clima scolastico, supporto familiare) sia quelle del disagio (ansia da valutazione, timore del giudizio, ansia nel rapporto con i pari). I risultati hanno mostrato che, pur in un gruppo di rispondenti che si considerava di buon rendimento, il 54,7% provava spesso o sempre ansia per i voti e le valutazioni. Gli studenti hanno inoltre manifestato una chiara richiesta di maggiore partecipazione attiva (poter proporre iniziative e dire la propria) e il bisogno di vedere maggiormente considerato il proprio carattere e i propri problemi.

L'indagine nel primo biennio dei percorsi leFP

L'indagine sul benessere nel biennio leFP (A.F. 2025/2026) si inserisce in continuità con questa evoluzione, spostando l'analisi sugli iscritti al primo biennio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, non coinvolti nelle indagini precedenti.

La rilevazione riprende la struttura del Terzo Step di ricerca, articolandosi nelle stesse sezioni fondamentali: percezione dell'ambiente scolastico, soddisfazione, e percezione del clima e del disagio. Per monitorare le vulnerabilità identificate nelle fasi precedenti, il questionario ripropone domande dirette sull'ansia da valutazione ("Sono preoccupato/a per i voti e i giudizi"), sulle difficoltà relazionali ("La timidezza mi impedisce di fare nuove amicizie") e sull'importanza del supporto familiare per contrastare i problemi scolastici.

Inoltre, l'indagine integra le lezioni apprese durante il percorso di ricerca:

- La transizione digitale: sulla scia della massiccia dotazione tecnologica evidenziata nel Secondo Step, il questionario indaga in modo molto più specifico l'utilizzo degli strumenti digitali (telefono, tablet, pc) per l'apprendimento, le regole familiari sul loro utilizzo e il tempo trascorso sui social network, per esplorare la dimensione digitale del benessere.
- Il successo scolastico e l'orientamento: poiché il Terzo Step aveva evidenziato che oltre il 22% dei giovani provava scarso interesse per ciò che studiava (un fattore di rischio per l'abbandono) e sottolineato l'importanza delle attività orientative, il questionario rivolto agli iscritti al primo biennio dei percorsi leFP ha chiesto espressamente se le attività di orientamento seguite alle scuole medie siano state utili per capire i propri interessi e scegliere il percorso successivo.

IL BENESSERE SCOLASTICO, SOCIALE E DIGITALE: QUADRO CONCETTUALE E RISULTANZE DA STUDI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

Il benessere soggettivo individuale e il ruolo dell'istruzione

Per lungo tempo la ricerca sociale e economica in Europa e negli Stati Uniti ha indagato la relazione tra riuscita scolastica e benessere individuale soggettivo, per individuare quali fattori influenzassero il nesso tra istruzione formale e benessere. Sono emersi risultati concordi e robusti nel tempo secondo cui ottenere una positiva performance scolastica (misurata in anni di istruzione formale conseguiti con successo) è correlato significativamente al benessere percepito da adulti, pur con differenze tra paesi e gruppi di popolazione, ad esempio per genere – relazione più significativa tradizionalmente per le donne - e con altre variabili molto influenti, come lo status occupazionale (Witter et al., 1984). Un aspetto interessante di questi studi consiste nella definizione operativa di benessere soggettivo (*Subjective Well-Being*, SWB): un costrutto teorico che fa da “ombrello” per coprire diversi concetti, definiti principalmente attraverso scale quantitative validate da ricerche internazionali volte a misurare la felicità, la soddisfazione per la vita, e il morale (Id.).

Un altro punto di interesse riguarda l'assunto di fondo di questi studi, e cioè l'idea che più diffusi livelli di istruzione potessero condurre a un maggior benessere economico nelle società e una maggiore soddisfazione individuale, idea alla base dell'espansione dei sistemi educativi pubblici e privati occidentali.

Pur avendo il merito di aver costituito una base empirica internazionale e scale comparative su queste due importanti questioni, questi studi si sono concentrati sulla popolazione studentesca intesa soprattutto come futura forza lavoro, mettendo in secondo piano sia il benessere attuale dei e delle bambine e adolescenti, sia la componente sociale e scolastica di tale benessere.

Benessere, scuole e adolescenti: l'importanza dei contesti

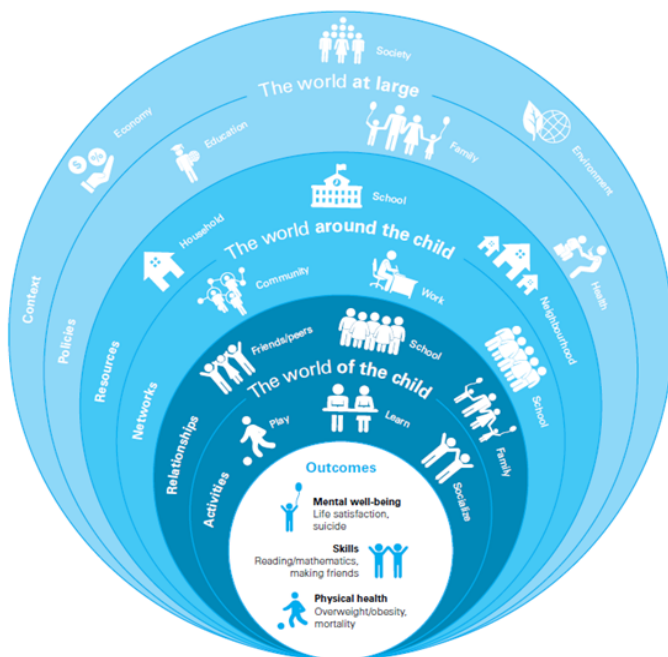
Negli anni più recenti, dopo l'approvazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 1989, l'attenzione si è spostata maggiormente anche sul benessere delle fasce più giovani della popolazione nel presente, come diritto soggettivo e valore importante in sé (Saraceno 2011; Nanni e Santero 2025), oltre che come aspetto che può essere correlato e influenzare a sua volta la riuscita scolastica (OECD 2018, Nirchi, 2023). La Convenzione ONU (1989), infatti, all'articolo 24 stabilisce che “gli Stati membri riconoscono i diritti del fanciullo a godere del più elevato standard di salute”. Anche la Carta di Ottawa (WHO 1986), e la successiva Dichiarazione di Jakarta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 1997) hanno enfatizzato l'importanza dei contesti che possono sostenere la salute e il benessere. In questa prospettiva, la scuola è il principale ambito di promozione del benessere e della salute di infanzia e adolescenza (Konu e Rimpela 2002), e ascoltare la voce dei bambini e degli adolescenti sul loro benessere è molto importante (Prout e Hallet, 2003).

L'ultimo report dell'UNICEF sul benessere (2025), in questa linea, inizia con la testimonianza di un'adolescente: “... con la guerra, l'epidemia e il clima, i tempi sono decisamente difficili.” Questa citazione non proviene dall'epoca contemporanea, ma da una lettera scritta da una quindicenne con lo pseudonimo di Christabel a un giornale in Nuova Zelanda nel 1919, poco dopo la fine della Prima guerra mondiale e nel pieno di una mortale epidemia di influenza. Le parole

di Christabel sono valide anche negli anni Venti attuali, e ci ricordano che le sfide globali possano influenzare profondamente il benessere dell'infanzia e l'adolescenza e dunque è molto importante coinvolgere anche la loro voce nel dibattito pubblico.

Oggi ulteriori sfide emergono dal fatto che gli adolescenti crescono in un contesto complesso e in rapido cambiamento, per la transizione ambientale e tecnologica, le trasformazioni demografiche, geo-politiche e economiche e i conflitti armati in corso, che rendono molto importante conoscere meglio questo tema, collegandolo anche alla dimensione digitale del benessere. UNICEF (2025) rileva tendenze internazionali negli ultimi cinque anni di complessivo peggioramento e propone un framework interpretativo (fig. 1) che considera, come determinanti, gli ambienti di vita dei bambini e degli adolescenti, inclusa la scuola – dal punto di vista delle attività, delle relazioni e reti sociali e delle politiche e contesti educativi, e, come indicatori di benessere, oltre a dati sulla salute mentale (inclusi dati sui suicidi degli adolescenti in aumento e sulla soddisfazione per la vita – diminuita nella maggioranza dei paesi dal 2018 al 2022), anche la salute fisica (con dati su rischio di mortalità infantile e disuguaglianze, obesità e sovrappeso in aumento, cambiamenti nelle diete dei bambini e ambienti alimentari) – dati sulle competenze. In merito alle competenze, insieme alle competenze in istruzione formale, sono centrali anche le competenze sociali (misurate da UNICEF attraverso la percentuale di chi ottiene facilmente amici a scuola a 15 anni, secondo dati OECD PISA), emotive e digitali (UNICEF 2025). Il benessere, secondo questa prospettiva, è un concetto sfaccettato e multidimensionale in cui risulta centrale il ruolo della famiglia, ma anche delle relazioni con i pari (esperienze di bullismo in particolare), e del contesto più ampio, con paure legate a clima e guerre (Id.).

Fig. 1 Framework ecologico sul benessere infantile e adolescenziale



Fonte: UNICEF (2025).

Il benessere scolastico e sociale: una dimensione ancora poco esplorata, ma cruciale

Il benessere scolastico e sociale è una componente importante per il benessere mentale e fisico, per le relazioni tra pari e per la formazione di competenze (UNICEF, 2025).

Inoltre, apprendimento e benessere educativo sono strettamente correlati: diverse ricerche hanno mostrato che studenti con maggiore benessere emotivo tendono a mostrare maggior successo scolastico (Nirchi 2023).

Il benessere a scuola costituisce anche un fattore protettivo rispetto alla vulnerabilità delle minoranze, come gli adolescenti e i bambini con background di immigrazione, e contribuisce a supportare la resilienza educativa, emotiva e sociale, misurata attraverso senso di appartenenza e integrazione sociale, soddisfazione nella vita, ansia legata alla transizione scuola-lavoro, motivazione al raggiungimento degli obiettivi (OECD 2018).

Malgrado l'importanza della questione, la letteratura interdisciplinare disponibile, si concentra soprattutto sul benessere individuale a scuola, con un focus sulle componenti emotive, anziché sul concetto di benessere scolastico, che, pur con evidenze nelle sue ricadute e nel percepito soggettivo, si configura piuttosto come una caratteristica dell'ambiente scolastico e sociale, anziché come attributo meramente individuale.

Nel modello di Konu e Rimpelä (2002), basato sulla teoria sociologica di Allardt sul welfare e il benessere come caratteristiche del contesto a scuola, il benessere scolastico è un costrutto multidimensionale che deriva dall'interazione tra condizioni scolastiche (ambiente, relazioni, autorealizzazione e salute), e influenza la qualità della vita degli e delle studenti a scuola. In questa concezione, il benessere scolastico è un aspetto centrale della programmazione educativa. È collegato all'insegnamento e alla qualità dell'istruzione, oltre che a processi di apprendimento e raggiungimento degli obiettivi da parte della popolazione studentesca. Più nello specifico, in questa cornice, il benessere scolastico è costituito da quattro dimensioni: le condizioni scolastiche, le relazioni sociali, i mezzi di autorealizzazione (inclusa la possibilità di ogni alunno/a e allievo/a di studiare secondo le proprie risorse e capacitazioni) e lo status di salute individuale (inclusi sintomi di malessere o malattia). Ogni dimensione si basa su aspetti importanti della vita a scuola e considera rilevanti gli ambienti familiari e sociali degli/delle studenti. Rispetto al concetto di benessere soggettivo individuale, nel concetto di benessere scolastico la questione del benessere emotivo e della salute mentale è considerata dunque solo una delle dimensioni. Questo costrutto ha il vantaggio di sviluppare indicatori sia soggettivi (ad esempio sulla qualità percepita delle relazioni con studenti e insegnanti) e sia indicatori oggettivi (come la riuscita scolastica e il raggiungimento di obiettivi educativi). In linea con questo approccio, inoltre, il concetto di "appartenenza scolastica" (*school belonging*) in una ricerca qualitativa che ha considerato anche le differenze culturali coinvolgendo 16enni in India, Iran, Australia e Grecia, è definito come un'esperienza multidimensionale costruita dagli studenti, basata su quattro dimensioni: sicurezza, relazioni positive, inclusione e diversità, e autonomia guidata, che riflette il sentirsi accettati e parte integrante della comunità scolastica (Ilen et al. 2025). Questo studio, integrando quelli precedenti, basati soprattutto negli Stati Uniti e nel Nord Europa, mette in primo piano l'importanza di considerare le prospettive degli adolescenti e come loro definiscono appartenenza e benessere scolastico.

La dimensione digitale del Benessere scolastico

Nel concetto di benessere scolastico e sociale, per le trasformazioni contemporanee pensiamo sia importante includere anche la dimensione digitale del benessere. Sempre più contributi si concentrano su trasformazioni digitali e educazione, prevenzione della violenza digitale di genere, intelligenza artificiale e realtà aumentata, mettendo in luce esigenze formative del personale docente (Mena-Guacas et al. 2025; Fiore e Bruttomesso, 2025).

Tuttavia, il benessere scolastico è stato ancora scarsamente correlato all'uso dei social. Come notano Kuen Tsang e Zhang (2026), curatori di una raccolta di saggi per la rivista *Education Sciences* in corso di pubblicazione su *School Well-Being in the Digital Era* "il rapido progresso delle tecnologie digitali, come l'intelligenza artificiale, la realtà virtuale e le piattaforme di apprendimento online, ha profondamente trasformato i contesti educativi, creando sia nuove opportunità sia sfide per il benessere scolastico. Ad esempio, mentre gli strumenti di collaborazione online possono migliorare la comunicazione e le esperienze di apprendimento, possono anche contribuire a un aumento dello stress e dell'isolamento. Nonostante ciò, le teorie esistenti tendono a trascurare le implicazioni della digitalizzazione, lasciando un significativo vuoto nella comprensione del suo impatto sul benessere".

Secondo un recente articolo relativo a uno studio condotto in Giappone (Hirose 2025), clima scolastico inclusivo e supporto alle pratiche digitali sono correlati (sebbene non necessariamente in una associazione causale), a maggiore generatività e benessere soggettivo.

Rispetto agli esiti che emergono da dati comparativi sulla salute mentale, quello che accade sui social risulta più importante dell'ammontare di tempo che gli adolescenti trascorrono online (UNICEF, 2025). Tuttavia, va sottolineato che i ragazzi e ragazze che trascorrevano più di sette ore al giorno sui social media avevano livelli di soddisfazione per la vita significativamente inferiori alla media, pur risultando un gruppo ridotto, pari a circa il 6% dei quindicenni intervistati (Id.). Inoltre, secondo UNICEF è possibile che trascorrere molto tempo sui social media provochi una minore soddisfazione per la vita, e/o che gli/le adolescenti con bassa soddisfazione tendano a ricorrere a un uso intensivo dei social media, ipotesi che sarebbe coerente con studi successivi con giovani di età maggiore secondo cui benessere basso e senso di solitudine sono correlati (Stead et al. 2025). Infine, anche i/le quindicenni che non utilizzavano mai i social media mostravano una soddisfazione per la vita inferiore alla media. Questo gruppo tendeva ad avere relazioni di scarsa qualità con la famiglia e i pari.

Nella popolazione giovane dei paesi OCSE (16-24 anni) da tempo è noto che il rischio di sovrapposizione a internet (più di 6 ore al giorno) è molto più elevato rispetto alle altre fasce di età (OECD 2019). L'Italia, secondo il Report OCSE, è più esposta ai rischi della trasformazione digitale di quanto ne tragga benefici rispetto ad altri Paesi: l'uso di Internet e la varietà di attività online è limitato e diseguale (tra i livelli di disuguaglianza più elevati dell'area OCSE: mentre un piccolo gruppo di persone utilizza Internet per una vasta gamma di attività, la maggioranza non beneficia di un uso diversificato del digitale). I vantaggi per il benessere sono ridotti e molti lavori sono a rischio automazione (circa il 15%, una quota superiore alla media OCSE). L'Italia è esposta a rischi della trasformazione digitale anche per la diffusa carenza di competenze ICT tra gli insegnanti: il 36% dichiara un elevato bisogno di sviluppare tali competenze (Id.).

Adottiamo quindi una prospettiva che si focalizza sul benessere scolastico e sociale, inclusa la dimensione digitale, così come percepito da studenti del primo biennio dei percorsi triennali leFP in Piemonte.

CAPITOLO 2

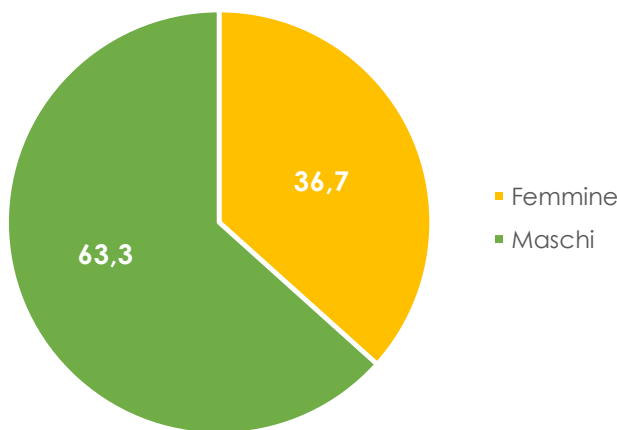
ISCRITTI NEL PRIMO BIENNIO IEFP E PARTECIPANTI ALLA RILEVAZIONE

Il capitolo descrive alcune caratteristiche degli iscritti al primo biennio dei percorsi di qualifica triennali di istruzione e formazione professionale (leFP) nell'ultima annualità disponibile, il 2025, e le caratteristiche di chi ha partecipato alla rilevazione sul benessere nel primo biennio degli leFP. Queste informazioni consentono di confrontare alcune caratteristiche dell'universo di riferimento con quelle dei partecipanti, individuando eventuali scostamenti da tenere presenti nell'interpretazione dei risultati.

CARATTERISTICHE DEGLI ISCRITTI NEL PRIMO BIENNIO DEI PERCORSI TRIENNALI DI QUALIFICA - IEFP

Nel 2025, nelle agenzie formative che realizzano percorsi triennali di qualifica leFP² finanziati dalla Regione Piemonte risultano, nel primo biennio, 9.053 iscritti, di cui il 36,7% ragazze e 63,3% ragazzi.

Fig. 2 Iscritti al primo biennio dei percorsi triennali di qualifica, per genere (val. %)



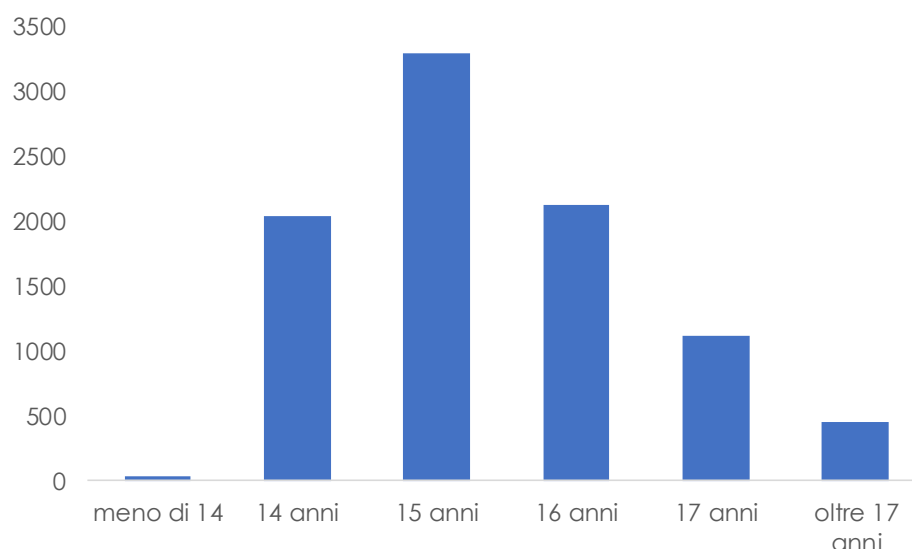
Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Il primo biennio dei percorsi di qualifica triennale è frequentato da adolescenti e giovani con un'età che va dai 14 anni (o 13enni se concludono il primo ciclo in anticipo) fino ad un'età che va oltre i 17. In particolare, si concentrano nelle età tra i 14 e i 16 anni: 22,5% di 14enni, 36,4% di

² L'applicativo regionale dal quale sono estratte le informazioni è Mon.V.I.S.O. - Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione, su Sistema Piemonte realizzato dal Consorzio sul Sistema Informativo (CSI) per conto della Regione Piemonte. Le informazioni sono rese disponibili dal Settore Formazione Professionale della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Piemonte.

15enni, 23,5% di 16enni, in tutto l'82,4%. Sotto i 14 anni risulta solo uno 0,4%, mentre sono 17enni il 12,3% e sono un altro 5% coloro che hanno oltre i 17 anni (Fig. 3).

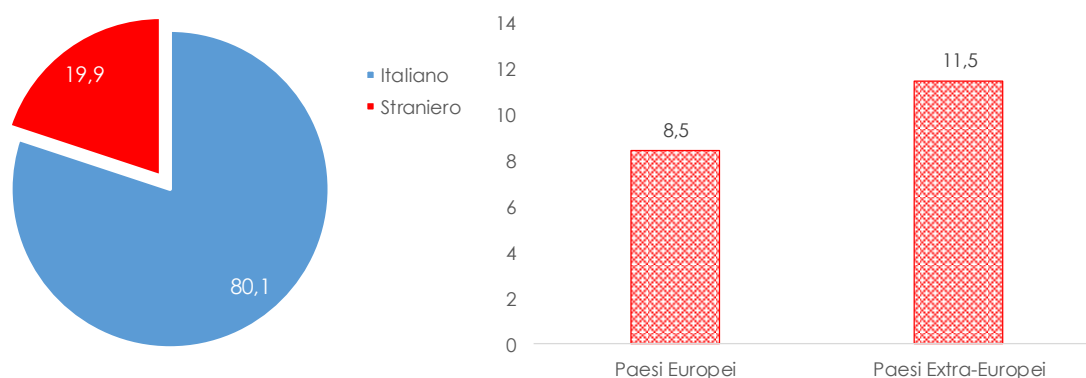
Fig. 3 Iscritti al primo biennio dei percorsi triennali di qualifica, per età (val. ass.)



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Tra tutti loro l'80,1% risulta cittadino Italiano e il 19,9% cittadino straniero. Andando ad analizzare l'origine dei paesi stranieri, si osserva come un 8,5% sia originario di paesi europei e l'11,5% di paesi extraeuropei. (Fig. 4)

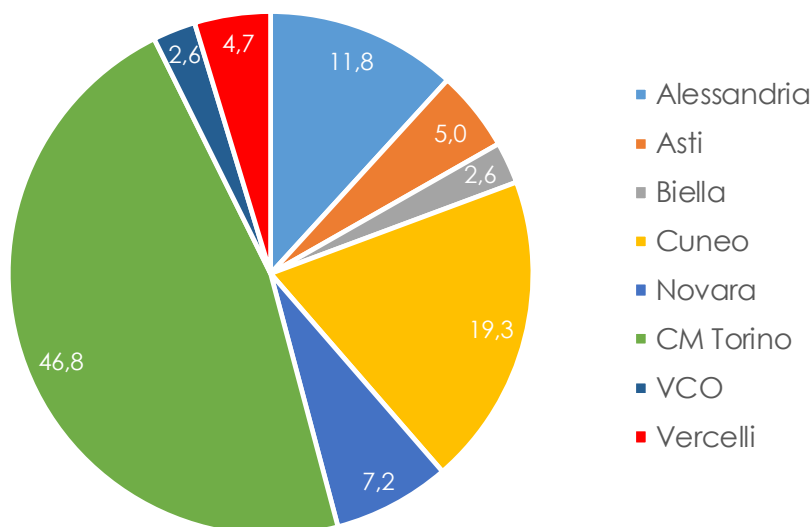
Fig. 4 Iscritti al primo biennio dei percorsi triennali di qualifica, per origine (val. %.)



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Rispetto alla distribuzione territoriale degli iscritti nel primo biennio dei percorsi triennali leFP si osserva una quota più numerosa di iscritti nella Città Metropolitana di Torino, coerente con la distribuzione della popolazione sul territorio regionale, sono 46,8%, segue Cuneo con 19,3% degli iscritti, Alessandria con l'11,8%, Novara con il 7,2%, Asti con il 5%, Vercelli con 4,7%, Biella e VCO con il 2,6%. (Fig. 5)

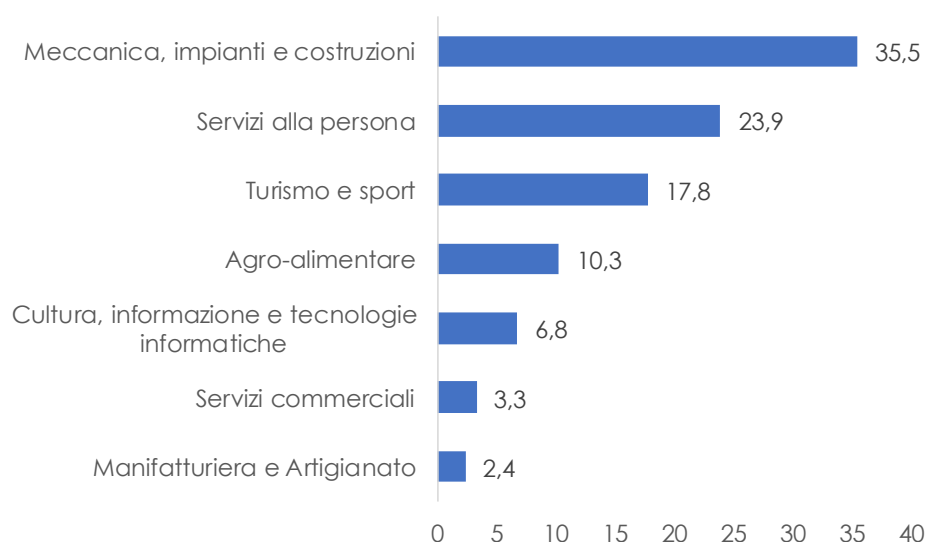
Fig. 5 Iscritti al primo biennio dei percorsi triennali di qualifica, per provincia (val. %.)



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Ai fini della descrizione di chi frequenta il primo biennio dei percorsi triennali leFP, è utile anche osservare a quale area professionale sono iscritti i le giovani piemontesi. Come mostra la figura 6, la quota più elevata di iscritti risulta nell'area Meccanica, impianti e costruzioni (il 35,5%), segue l'area Servizi alla persona (il 23,9%), Turismo e sport (il 17,8%), l'Agro-alimentare (il 10,3%), Cultura, informazione e tecnologie informatiche (il 6,8%), Servizi commerciali (il 3,3%) e Manifattura e Artigianato (il 2,4%).

Fig. 6 Iscritti al primo biennio dei percorsi triennali di qualifica, per area-professionale (val. %.)



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Andando poi ad osservare in quale tipo di corso sono iscritti si osserva, nel primo biennio, una quota più elevata nel percorso Operatore del Benessere (23,9%), seguito da Operatore nella ristorazione (16%), operatore meccanico (13,1%), Operatore elettrico (11,2%) e Operatore delle produzioni alimentari (10%). Tutte le altre denominazioni dei corsi registrano quote di iscritti nel primo biennio al di sotto del 6,8%. (tab. 1)

Tab. 1 Iscritti al primo biennio dei percorsi triennali di qualifica, per area-professionale e denominazione del corso (val. %.)

Aree	Denominazione del corso	%
Agro-alimentare	OPERATORE AGRICOLO	0,3
	OPERATORE DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI	10,0
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	OPERATORE GRAFICO	2,6
	OPERATORE INFORMATICO	4,2
Manifatturiera e Artigianato	OPERATORE ALLE LAVORAZIONI DELL'ORO E DEI METALLI PREZIOSI	0,8
	OPERATORE DEL LEGNO	0,8
	OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO	0,8
Meccanica, impianti e costruzioni	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	6,8
	OPERATORE EDILE	0,4
	OPERATORE ELETTRICO	11,2
	OPERATORE MECCANICO	13,1
	OPERATORE TERMOIDRAULICO	4,0
Servizi alla persona	OPERATORE DEL BENESSERE	23,9
Servizi commerciali	OPERATORE AI SERVIZI DI IMPRESA	0,4
	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	2,2
	OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI	0,7
Turismo e sport	OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA	1,7
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	16,0

Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Dopo questa breve panoramica sulle caratteristiche di chi frequenta il primo biennio dei percorsi triennali di leFP in Piemonte, utile a contestualizzare l'universo di riferimento della rilevazione sul benessere nel primo biennio degli leFP, passiamo all'analisi delle caratteristiche di chi ha partecipato.

COPERTURA E CARATTERISTICHE DI CHI HA PARTECIPATO ALLA RILEVAZIONE SUL BENESSERE

La copertura

Alla rilevazione hanno partecipato 5.435 ragazze e ragazzi su una popolazione di 9.053³ iscritti al primo biennio dei percorsi triennali di qualifica leFP in Piemonte.

La copertura (tasso di risposta) del 60,2% costituisce un punto di forza dell'indagine e consente di disporre di una base informativa particolarmente ampia per descrivere le percezioni e le esperienze degli studenti del primo biennio leFP.

Inoltre, i criteri che rendono la partecipazione alla rilevazione interessante dal punto di vista statistico sono:

³ Iscritti al primo biennio dei percorsi di qualifica triennali di istruzione e formazione professionale (leFP) dell'ultima annualità disponibile, il 2025, Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte.

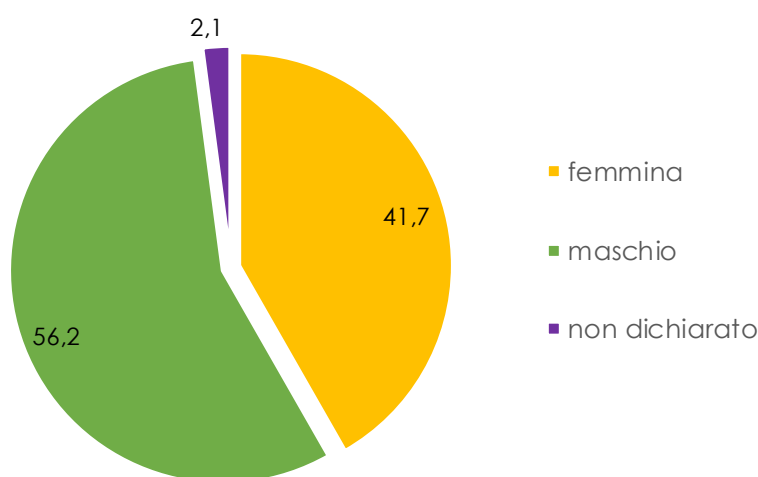
- la composizione dei partecipanti rispetto alla popolazione di riferimento: come vedremo nelle analisi descrittive, la composizione del campione presenta una buona corrispondenza con i sottogruppi della popolazione per genere e distribuzione sul territorio regionale di iscritti nei percorsi di qualifica leFP (dati 2025), aiutando a limitare possibili distorsioni (geografica o demografica), pur non consentendo di escludere forme di selezione legate ad altre caratteristiche, osservate o non osservate.
- la dimensione del campione (numerosità): in numeri assoluti sono 5.435 risposte su oltre 9.000 iscritti nel primo biennio leFP. La numerosità dei partecipanti garantisce un'ampia base empirica per le analisi descrittive realizzate.
- la metodologia di somministrazione: il questionario è stato condiviso con i docenti prima della rilevazione, inviato tramite canali ufficiali (email istituzionale) e compilato durante l'orario scolastico, con promemoria per sollecitare la partecipazione. Questo approccio aumenta la partecipazione e l'uniformità della somministrazione.

Le caratteristiche di chi ha partecipato

Nella domanda del questionario relativa al genere è stata inserita una opzione di risposta che consente di non dichiarare il genere. La scelta metodologica è stata inserita sia per concedere a chi non si sente identificato in un genere di avere l'opportunità di inserire questa modalità, sia perché nelle rilevazioni il non dichiarare il genere, o altre caratteristiche individuali, può far percepire al rispondente una maggior libertà di risposta su temi che possono essere percepiti come sensibili.

La distribuzione per genere risulta simile a quella della popolazione di riferimento. Su 5.345 risposte, il 56,2% è maschio, il 41,7% femmina e il 2,1% non dichiara il proprio genere. (Fig. 7)

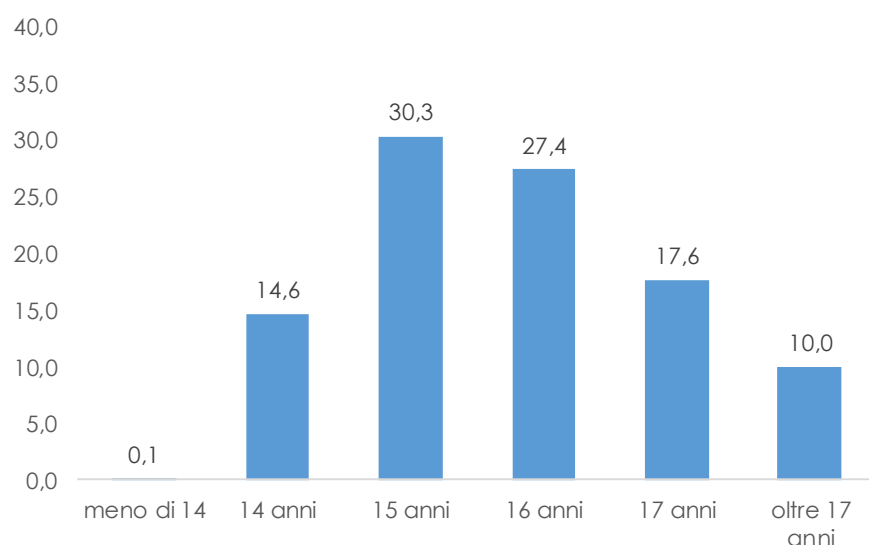
Fig. 7 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per genere (val. %)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Rispetto alla distribuzione dell'universo di riferimento, osserviamo una partecipazione leggermente più elevata delle ragazze (36,7% popolazione, 41,7% rispondenti), e una minor rappresentazione dei ragazzi (63,3% popolazione, 56,2% rispondenti). La quota di chi non dichiara il proprio genere è del 2,1%, sono 114 persone.

Fig. 8 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per età (val. %)

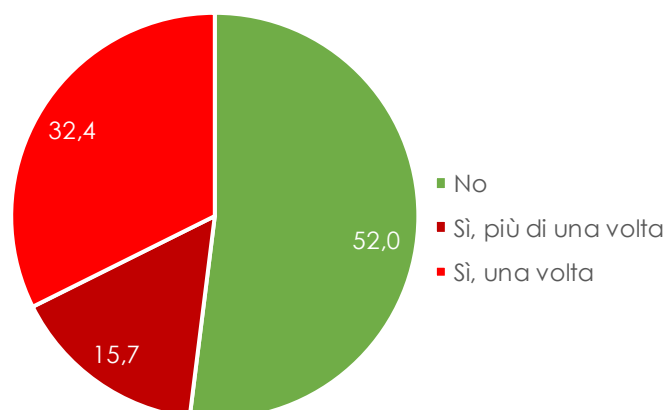


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Il 72,3% dei rispondenti ha tra i 14 e i 16 anni. Rispetto alla distribuzione della popolazione di riferimento sono meno rappresentati (82,4% nella popolazione). Ha, invece, partecipato un 17,6% di 17enni, rispetto al 12,3% della popolazione di iscritti in questa età e un 10% di ragazzi e ragazze oltre i 17 anni, rispetto al 5% della popolazione. Queste due ultime fasce d'età sono quindi più rappresentate rispetto all'universo di iscritti. (Fig. 8)

La percentuale di studenti che non ha mai ripetuto è del 52%, il 32,4% dichiara di aver ripetuto una volta e un ulteriore 15,7% di aver ripetuto più di una volta. (Fig. 9)

Fig. 9 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per ripetenza anni di scuola (val. %)

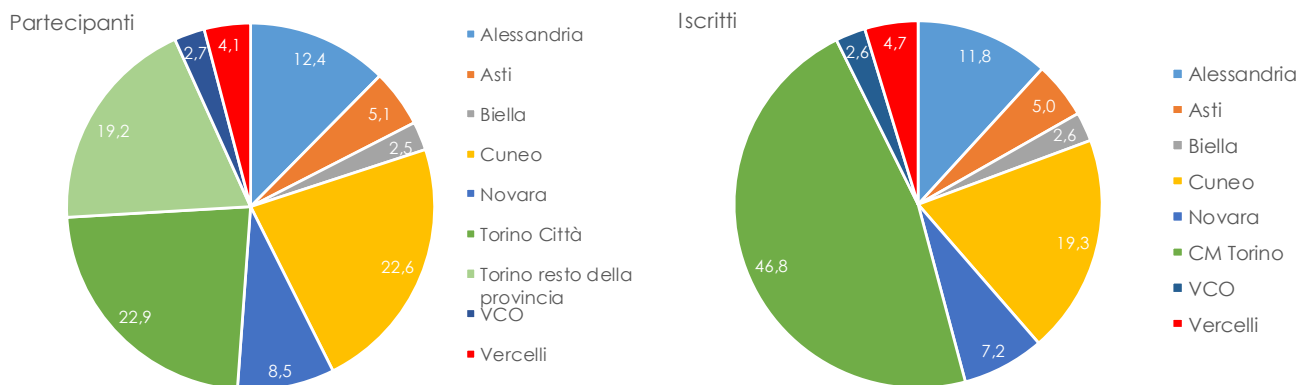


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Rispetto alla distribuzione per provincia degli iscritti nel primo biennio dei percorsi triennali leFP (influenzata dalla grandezza demografica dei territori) si osserva una partecipazione alla rilevazione quasi perfettamente in linea con l'universo di riferimento (Fig. 10). Nella rilevazione si è scelto, inoltre, di consentire ai rispondenti di segnalare se la sede della agenzia formativa frequentata fosse in Torino città o nel resto della provincia. La somma delle due quote di partecipanti risulta in linea con la quota degli iscritti nella Città Metropolitana di Torino.

Fig. 10 Partecipanti alla rilevazione sul benessere e confronto con distribuzione degli iscritti per provincia (val. %)

Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni

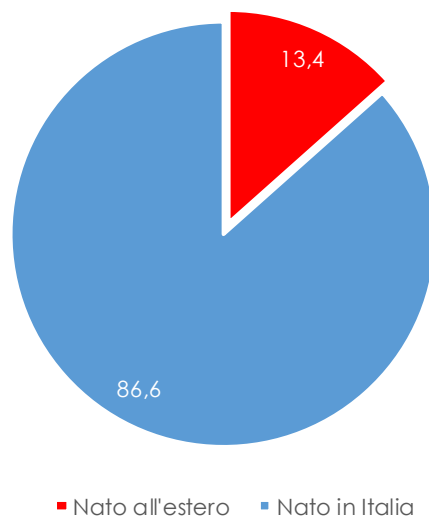


IRES Piemonte

Nel complesso, la distribuzione territoriale dei partecipanti risulta molto vicina a quella della popolazione di riferimento, mentre si osservano alcuni scostamenti per genere e soprattutto per età, con una maggiore rappresentazione degli studenti di 17 anni e oltre. Tali differenze devono essere tenute presenti nell'interpretazione dei risultati.

Tra coloro che hanno partecipato alla rilevazione, l'86,6% è nato in Italia e 13,4% è nato all'estero (Fig. 11). Rispetto alla distribuzione degli iscritti per cittadinanza si osservano più nati in Italia, poiché alcuni, pur essendo nati in Italia, non hanno la cittadinanza.

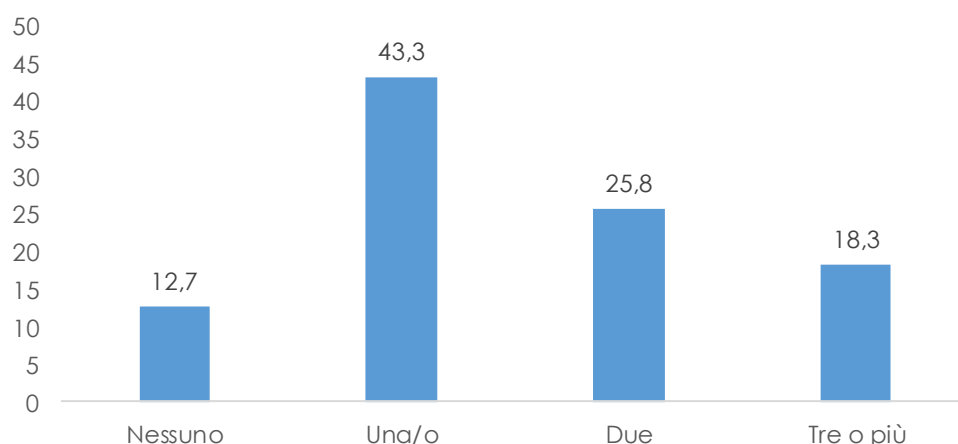
Fig. 11 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per paese di nascita (val. %.)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Dal punto di vista della composizione familiare, il 43,3% ha un fratello o una sorella. Il 12,7% sono figli unici. Il 25,8% ha due fratelli o sorelle e un 18,3% ha tre o più fratelli e sorelle. (Fig. 12)

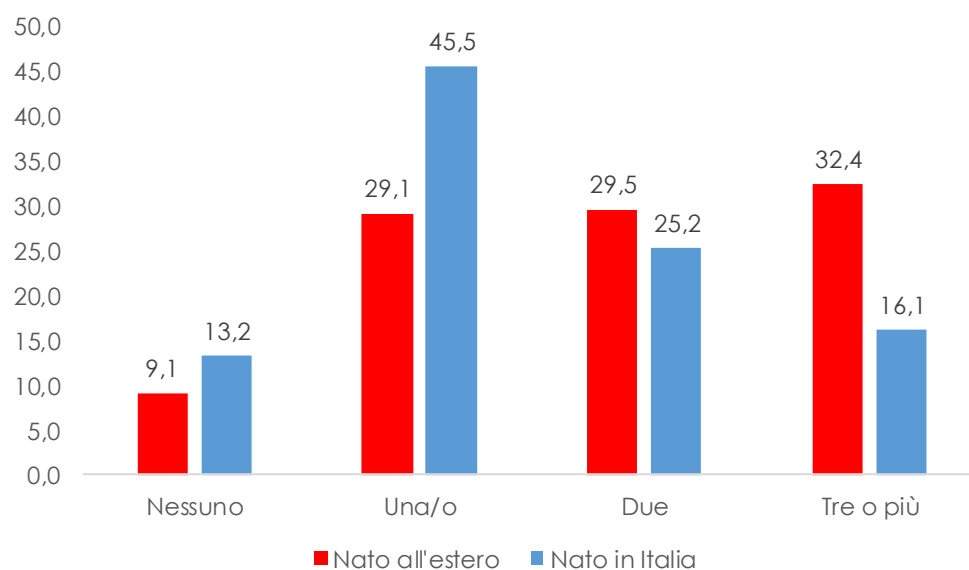
Fig. 12 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per numerosità fratelli e sorelle (val. %.)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Tra i nati in Italia si registrano percentuali più elevate di figli unici (13,2% nato in Italia rispetto a 9,1% nato all'estero) e di coloro che hanno solo un fratello o una sorella (45,5% rispetto a 29,1%). Mentre tra i nati all'estero sono più elevate le quote di rispondenti con due sorelle/fratelli (29,5% rispetto a 25,2% tra i nati in Italia) e con tre o più sorelle/fratelli (32,4% rispetto al 16,1%). (Fig. 13)

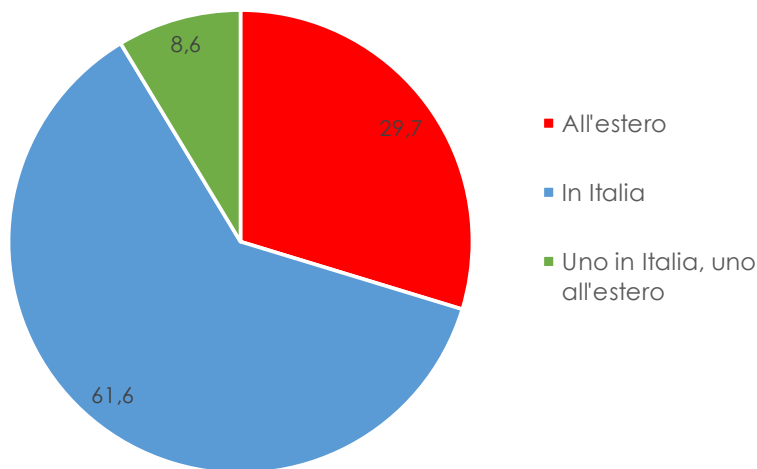
Fig. 13 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per numerosità fratelli e sorelle e paese di nascita (val. %.)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Passando all'origine dei genitori dei partecipanti alla rilevazione si registra una quota del 61,6% di genitori nati entrambi in Italia, una del 29,7% di genitori nati entrambi all'estero e una quota dell'8,6% di genitori uno nato in Italia e uno all'estero. Si conferma quindi l'ipotesi che la quota di giovani nati in Italia ma con cittadinanza straniera sia in linea con quella degli iscritti al primo biennio dei percorsi triennali di qualifica leFP. (Fig. 14)

Fig. 14 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per paese di nascita dei genitori (val. %.)

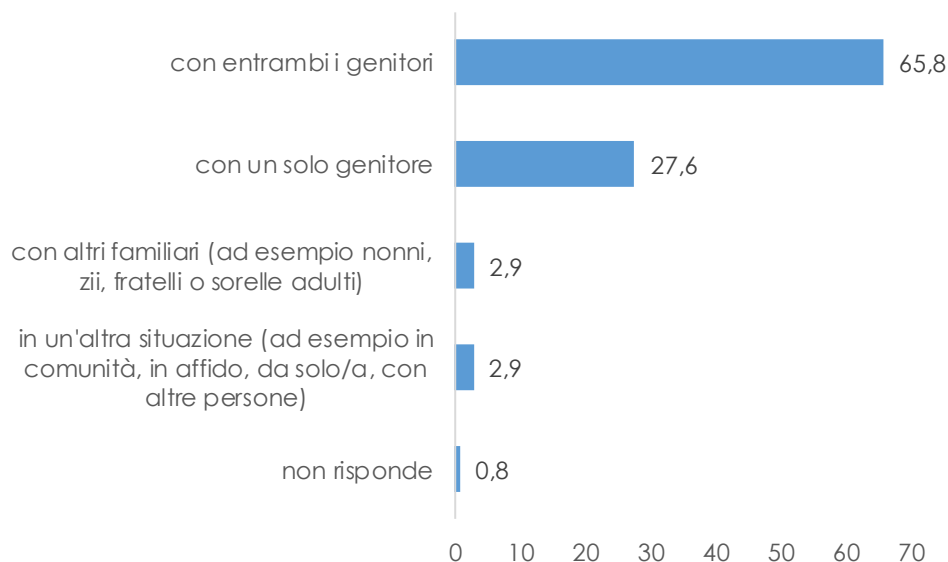


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Nel questionario è stata inserita anche una domanda relativa a con chi vive attualmente il rispondente per capire quanti di questi giovani vivono in diversi contesti familiari.

Tra i partecipanti, il 65,8% vive con entrambi i genitori, un 27,6% con un solo genitore, un 2,9% con altri familiari (ad esempio nonni, zii, fratelli o sorelle adulti), un ulteriore 2,9% in un'altra situazione (ad esempio in comunità, in affido, da solo/a, con altre persone) e un 0,8% ha preferito non rispondere a questa domanda (42 rispondenti). (Fig. 15)

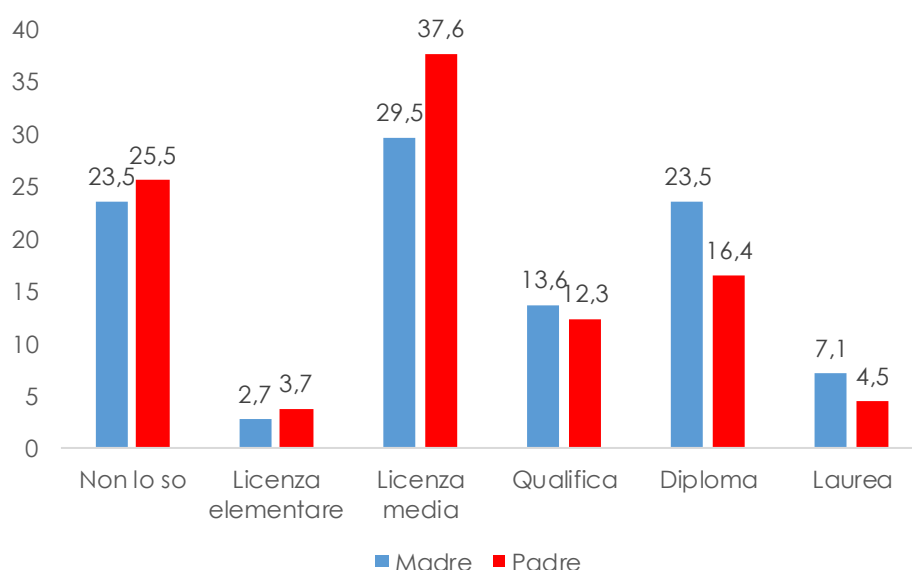
Fig. 15 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per contesto in cui attualmente vivono (val. %.)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

È stata rilevata anche l'informazione sul titolo di studio dei genitori e sulla loro occupazione⁴, utili per comprendere il contesto socio-economico della famiglia dei e delle giovani partecipanti. Un quarto dei rispondenti non conosce il titolo di studio dei genitori (un 23,5% del titolo della madre e un 25,5% del titolo del padre). Tra chi conosce il titolo, si osserva una distribuzione più elevata di titoli bassi per il padre (37,6% licenza media) rispetto alla madre (il 23,5% dichiara che la madre ha un diploma). Inoltre, anche sui titoli più elevati, la laurea, la quota di madri con tale titolo risulta più elevata (7,1% madri vs. 4,5% padri). Sono quindi famiglie in cui i padri hanno in prevalenza titoli di studio inferiori rispetto alle madri. (Fig. 16)

Fig. 16 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per titolo di studio dei genitori (val. %.)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

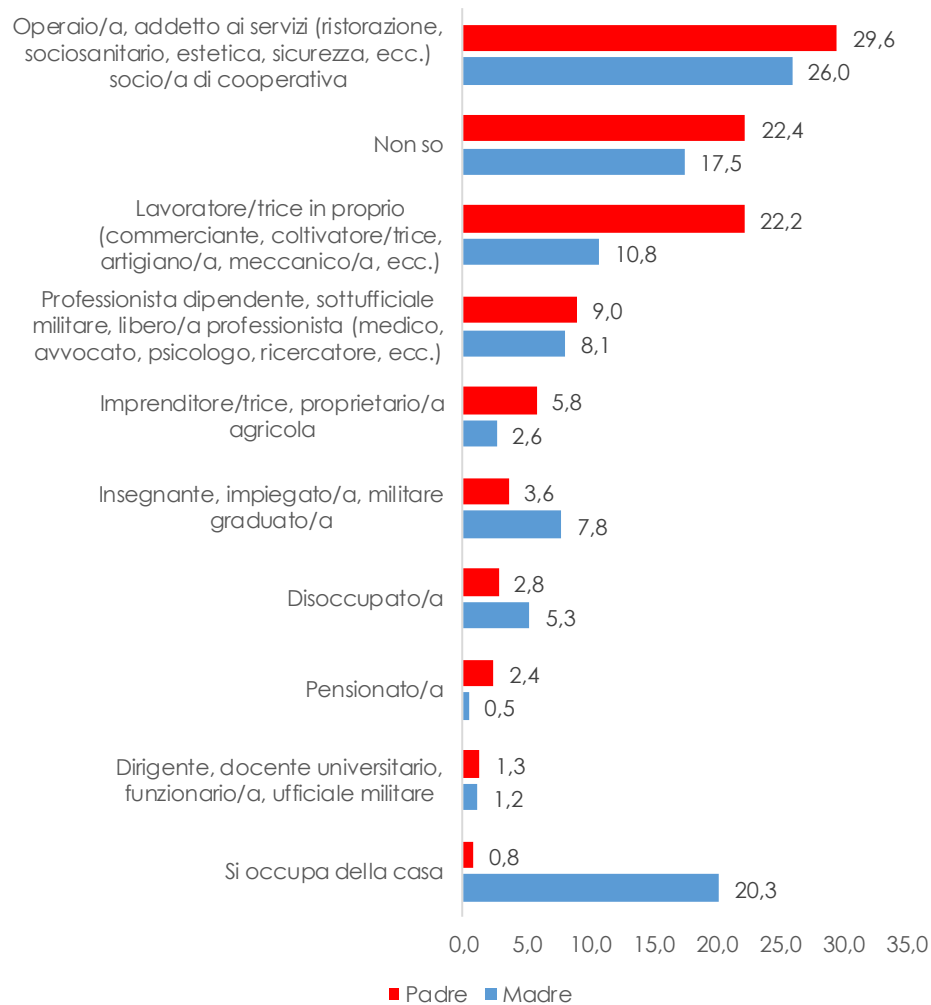
Risulta ora interessante osservare la distribuzione della professione svolta dai padri e dalle madri (Fig. 17). Le risposte dei partecipanti alla rilevazione mostrano una presenza importante di genitori occupati in professioni come Operaio/a, addetto ai servizi (ristorazione, sociosanitario, estetica, sicurezza, ecc.) socio/a di cooperativa (sono il 29,6% dei padri e il 26% delle madri). Segue la quota di chi non conosce la professione dei genitori (non lo fanno per 22,4% dei padri e 17,5% delle madri). Tra i padri molti sono lavoratori in proprio (commerciante, coltivatore, artigiano, meccanico, ecc.), sono il 22,2% rispetto al 10,8% delle madri. Una maggior presenza di madri si registra nella professione docente (sono il 7,8% rispetto al 3,6% dei padri) e tra i disoccupati (sono il 5,3% rispetto al 2,8% dei padri). Infine, ad occuparsi della casa sono prevalentemente le madri (il 20,3% rispetto allo 0,8% dei padri). Queste informazioni sulla distribuzione delle professioni riflettono ciò che si osserva nel mercato del lavoro per titolo di studio in Piemonte (Donato, 2026).

Questi dati confermano quanto emerge nella letteratura specialistica: le donne raggiungono titoli di studio più elevati ma sono meno valorizzate nel mercato del lavoro. I dati sulle donne piemontesi mostrano che l'istruzione elevata protegge l'occupazione, ma non basta da sola a garantire pari opportunità. Maternità, cura, organizzazione dei tempi, qualità dell'occupazione

⁴ L'articolazione delle risposte alla domanda sulle professioni dei genitori è quella utilizzata nel Questionario SNV-INVALSI genitori del Sistema Nazionale di Valutazione.

e disponibilità di servizi incidono sulla possibilità di valorizzare davvero le proprie competenze nel mercato del lavoro.

Fig. 17 Partecipanti alla rilevazione sul benessere, per professione dei genitori (val. %.)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Le informazioni sui partecipanti alla rilevazione ci restituiscono un quadro di un campione con caratteristiche complesse. Nel prossimo capitolo si descrive il disegno della ricerca e si presenta l'analisi delle risposte alle domande del questionario collegate ai costrutti del benessere scolastico e sociale e di quello digitale, in relazione anche alle attività di orientamento svolte alle medie e alla considerazione di come si va a scuola.

CAPITOLO 3

LA RILEVAZIONE SUL BENESSERE NEL PRIMO BIENNIO IEFP (A.F. 2025-2026)

DISEGNO DI RICERCA E METODI DI VALUTAZIONE

Il disegno di ricerca ha seguito un modello di valutazione formativa in itinere (La Spina, 2020; Moro, 2010), condotta cioè durante l'implementazione, nell'anno formativo in corso 2025/2026, e intesa in senso trasformativo, come un processo sistematico e costruttivo (Chen, 2015), integrato nel ciclo di vita delle politiche pubbliche, per garantire trasparenza, accountability e miglioramento continuo con approccio bottom-up (Chen & Garbe, 2011) e contribuire a ridefinire programmi integrati nella comunità (Ford-Paz et al., 2019).

Come hanno mostrato gli studi di Donna M. Mertens sulla valutazione trasformativa (2023), questo approccio è particolarmente indicato nell'ambito di interventi educativi e sociali e per favorire l'equità, in linea con l'approccio dell'educazione trasformativa (Cochran-Smith e Reagan, 2022), che pone al centro il dialogo, la ricerca di soluzioni insieme ai partecipanti, e modelli di analisi multilivello nei diversi contesti (Otrell-Cass, 2023).

La costruzione degli strumenti di rilevazione e il lavoro sul campo e di analisi hanno quindi seguito le seguenti fasi (Tab. 2)

Tab. 2 Fasi del disegno di ricerca

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Rassegna di letteratura• Predisposizione di una prima versione del questionario per studenti sul benessere in base a studi precedenti e inserimento di scale adattate da strumenti validati a livello internazionale e già impiegate in precedenti rilevazioni piemontesi• Presentazione e discussione della prima versione del questionario con rappresentanti delle Agenzie Formative• Modifica del questionario in base alle indicazioni emerse dall'incontro• Pre-test del questionario con adolescenti• Modifica del questionario in base al pre-test: individuazione dell'immagine per ultima domanda aperta (<i>photo-elicitation</i>)• Incontro di presentazione del questionario e delle modalità di somministrazione con docenti delle Agenzie Formative• Somministrazione del questionario auto-compilato online da parte degli studenti, con il supporto delle Agenzie Formative e attraverso la promozione online sul sito web di Regione Piemonte• Invio alle Agenzie Formative di una breve scheda qualitativa sulle attività a supporto del benessere degli studenti• Analisi dei dati• Scrittura del rapporto di ricerca |
|---|

Il questionario è stato strutturato in quattro sezioni, attraverso definizioni operative del concetto di benessere scolastico sociale e digitale presentate nel primo capitolo. Dopo la presentazione della ricerca e delle modalità di trattamento dei dati in forma anonima e protetta dalle norme sulla privacy:

- la sezione A ha riguardato “Cosa pensi della scuola e come ti senti a scuola”;
- la sezione B si è concentrata su “Quanto sei soddisfatto/a per ciò che avviene a scuola”, con scale adattate da strumenti validati a livello internazionale e già impiegate in precedenti rilevazioni IRES Piemonte (v. Capitolo 1);
- nella sezione C intitolata “Il tuo punto di vista su cosa succede a scuola e sull'uso del digitale” le scale di accordo-disaccordo sul benessere scolastico, adattate da strumenti validati a livello internazionale e già impiegate in precedenti rilevazioni IRES Piemonte, sono state integrate da domande aggiuntive sull'uso del digitale e dei social e sulla dimensione digitale del benessere, adattate dalla ricerca di Hirose (2025)⁵;
- infine l'ultima sezione D, intitolata “In questa sezione ti chiediamo qualche informazione su di te e sulla tua storia” ha incluso domande chiuse sulle caratteristiche socio-demografiche individuali tra cui età, luogo di nascita, provincia (vedi cap. 2), e una domanda aperta conclusiva sul posizionamento e auto-percezione del proprio benessere scolastico e sociale, posta attraverso l'impiego di *photo elicitation*.

La *photo elicitation* (Lapenta, 2011; Glaw et al. 2017), consiste nell'utilizzare fotografie o altri materiali visivi durante un'intervista, o come in questo caso in un questionario, per stimolare la discussione verbale e generare dati e conoscenza. Come hanno sottolineato Zhang & Hennebry-Leung (2023), la ricerca educativa è stata talvolta criticata per la sua separatezza dalla concreta vita in classe. Queste critiche hanno condotto a individuare metodi più vicini agli e alle studenti, tra cui appunto la *photo elicitation*: questa tecnica consente infatti di offrire immagini per suscitare esperienze vissute, sentimenti e pensieri in contesti educativi e comunità scolastiche. Questo metodo consente di far emergere diversi livelli di significato, poiché richiama emozioni profonde, ricordi e idee. Si tratta quindi di un metodo basato sull'azione online, con componenti creative ed esperienziali (Salmons, 2022). In particolare nel caso di interviste con bambini o adolescenti, malgrado alcune limitazioni, la *photo elicitation* può sfidare i partecipanti bambini e adolescenti, attivare ricordi, e aiutare a costruire fiducia e relazione (Epstein et al., 2006).

Per il questionario IRES, è stata proposta come ultima domanda del questionario online (Salmons, 2024) una immagine individuata tra quelle nella nuova storia illustrata realizzata da Mangiasogni per UNICEF Italia in occasione della Giornata Mondiale della Disconnessione 2026⁶. L'immagine è stata scelta attraverso il confronto partecipativo con rappresentanti delle Agenzie Formative che ha condotto a selezionare due immagini, e dai risultati del pretest con adolescenti della stessa età dei partecipanti al questionario, che hanno “votato” quale delle due immagini ritenevano più efficace, scegliendo in maggioranza l'immagine 2 (Fig. 18).

⁵ Per parsimonia abbiamo scelto di includere una domanda su misure oggettive (tempo sui social registrato dai telefoni) anziché altrettanto interessanti batterie di domande sull'auto-percezione di sovraconsumo e pressione digitale (Gui & Büchi 2021). La scelta è stata dettata dalla necessità di mantenere breve la durata della rilevazione. La domanda aperta finale ha comunque permesso di rilevare interessanti testimonianze e riflessioni di ragazzi e ragazze sul loro percepito.

⁶ Si ringrazia l'UNICEF Italia per la gentile concessione del fumetto Mangiasogni, utilizzato a corredo dello strumento. Il contributo offerto arricchisce in modo significativo la riflessione sul benessere scolastico, in relazione ai fenomeni di dispersione e alle azioni di orientamento

Fig. 18 Estratto dal pretest del questionario IRES benessere per primo biennio percorsi leFP del Piemonte: individuazione dell'immagine per photo elicitation

QUALE DELLE DUE IMMAGINI E' PIU' COLLEGATA E AIUTA A RISPONDERE ALLA DOMANDA? NEL
TESTO SOTTO SCRIVI IMMAGINE 1 O IMMAGINE 2



Se potessi scrivere una frase come quella nell'immagine per raccontare come ti senti a scuola e cosa vorresti, cosa diresti per descrivere questo periodo?

Testo risposta lunga

Fonte: UNICEF, questionario pre-test IRES Piemonte

La somministrazione del questionario è avvenuta tramite formato elettronico (Google Forms), in anonimato. La rilevazione è iniziata il 22 aprile 2026 ed è terminata il 28 maggio 2026. (Fig. 19). La compilazione ha richiesto un impegno medio di circa 10 minuti. Il link al questionario è stato pubblicato in una pagina dedicata all'indagine nel sito dell'Osservatorio sul Sistema di istruzione e formazione Piemontese Sisform. La comunicazione di avvio della rilevazione è stata diffusa dall'ufficio competente presso tutte le Agenzie formative del Piemonte.

Fig. 19 Indagine sul Benessere studenti nel biennio leFP



Il benessere studenti nel Biennio leFP

Ciao!

ti chiediamo di partecipare a una ricerca su come ti senti a scuola, dedicata al benessere scolastico dei/delle giovani che frequentano il primo biennio dei percorsi di istruzione e formazione professionale in Piemonte, nell'anno scolastico 2025/2026.

Se sei iscritto/a alla classe prima o seconda di un percorso leFP, partecipa alla rilevazione: è importante la tua esperienza e la tua opinione a riguardo! Lo scopo della ricerca è di migliorare l'ambiente scolastico e i rapporti tra insegnanti e studenti.

Non ci sono risposte giuste o sbagliate, ti chiediamo solo di esprimere quello che pensi.

Con la tua collaborazione puoi aiutarci a riflettere sul benessere a scuola, per individuare criticità e potenzialità.

La compilazione del questionario, in totale anonimato, richiederà circa 10 minuti.

Grazie per la collaborazione!

Fonte: IRES Piemonte

I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DEDICATA AL BENESSERE

In questo paragrafo presentiamo l'analisi dei dati raccolti tramite il questionario online compilato dai e dalle studenti del primo biennio dei percorsi triennali leFP sul tema del benessere scolastico, sociale, digitale, anche in relazione all'orientamento per sostenere le scelte e alla considerazione di come si va a scuola.

Benessere scolastico e sociale

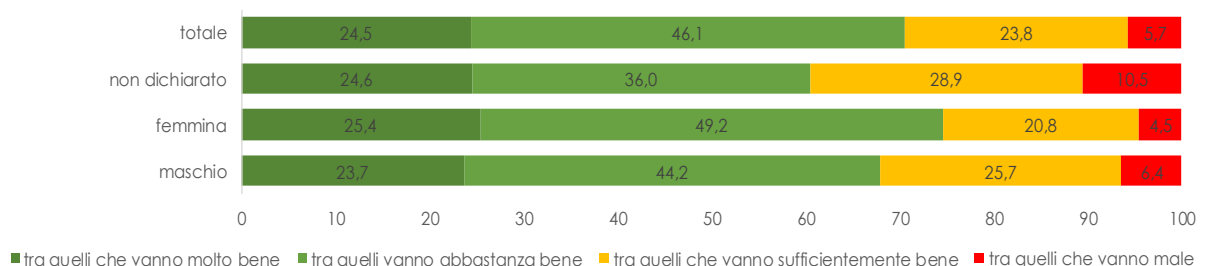
Percezione del proprio andamento scolastico

Più del 70% dei e delle partecipanti percepisce di esser considerato tra quelli che vanno abbastanza o molto bene a scuola, un 23,8% si considera tra quelli che vanno sufficientemente bene mentre un 5,7% tra quelli che vanno male. (Fig. 20)

Considerando che i risultati della rilevazione SNV-INVALSI mostrano, in Piemonte, al termine del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, una quota di studenti che nel 2025 non raggiunge i livelli di base in italiano e matematica pari rispettivamente al 31% e al 38% (Donato, 2026), può essere utile affiancare questi dati, a fini esclusivamente contestuali, alla percezione del proprio andamento scolastico espressa dai partecipanti alla rilevazione leFP. In quest'ultima, il 29,5% dei rispondenti dichiara di essere considerato tra coloro che vanno sufficientemente bene o male a scuola. Sul piano puramente descrittivo, la distribuzione presenta quindi alcune analogie con il quadro restituito dal Sistema Nazionale di Valutazione. Il confronto deve tuttavia essere interpretato con cautela, poiché le prove SNV-INVALSI misurano livelli di apprendimento attraverso prove standardizzate, mentre il questionario IRES rileva una percezione soggettiva del proprio rendimento scolastico; i due indicatori non sono pertanto direttamente sovrapponibili.

In letteratura, la percezione del proprio andamento scolastico è associata alle dimensioni del benessere relative alla soddisfazione e alla rappresentazione di sé nell'esperienza scolastica. I risultati dell'indagine restituiscono quindi una lettura del contesto che, pur con i limiti richiamati, appare complessivamente coerente con alcune caratteristiche della popolazione di riferimento. Le evidenze emerse possono pertanto contribuire a individuare ambiti di attenzione per le azioni rivolte alla promozione del benessere, al contrasto della dispersione e al sostegno del successo formativo.

Fig. 20 Come sei considerato in classe? (val %)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

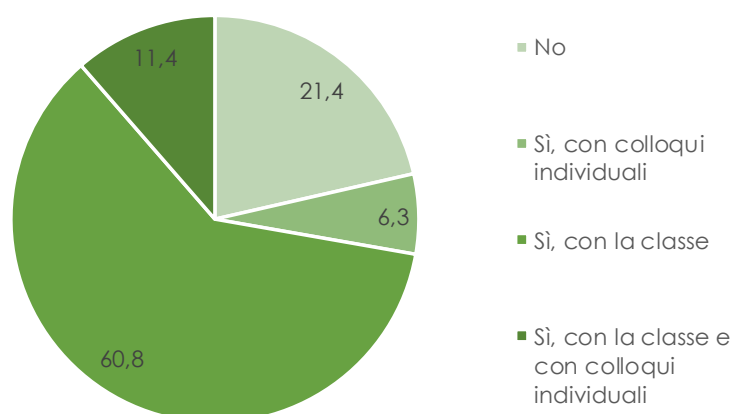
Un primo dato interessante è legato alla dimensione del genere: le ragazze sono in larga misura tra chi è considerato bravo a scuola (il 74,6% è tra chi va molto o abbastanza bene a scuola).

Tra i ragazzi si osserva una quota più elevata di chi va male (6,4%) rispetto al totale del campione e alle ragazze (rispettivamente 5,7% e 4,5%). Tra chi non ha dichiarato il proprio genere, si osserva una diversa distribuzione: se tra i molto bravi non si osservano differenze rispetto a chi ha indicato il genere, aumenta la quota di chi va sufficientemente bene e male (39,4% in tutto). In questo caso non sappiamo se il non aver indicato il genere sia legato ad una percezione dell'identità o al non voler essere individuati, per potersi esprimere più liberamente rispetto alla tematica oggetto del questionario.

Partecipazione alle attività di orientamento nella secondaria di primo grado

Una specifica domanda del questionario è stata dedicata alle attività di orientamento svolte durante la secondaria di primo grado. I partecipanti hanno partecipato ad attività nel 78,6% dei casi, in particolare: un 6,3% con colloqui individuali, un 60,8% con attività di gruppo con la classe e un 11,4% con attività di gruppo con la classe e colloqui individuali. Dichiara di non aver svolto alcuna attività di orientamento il 21,4% dei partecipanti alla rilevazione. (Fig. 21)

Fig. 21 Durante la scuola media hai frequentato delle attività di orientamento? (val. %)

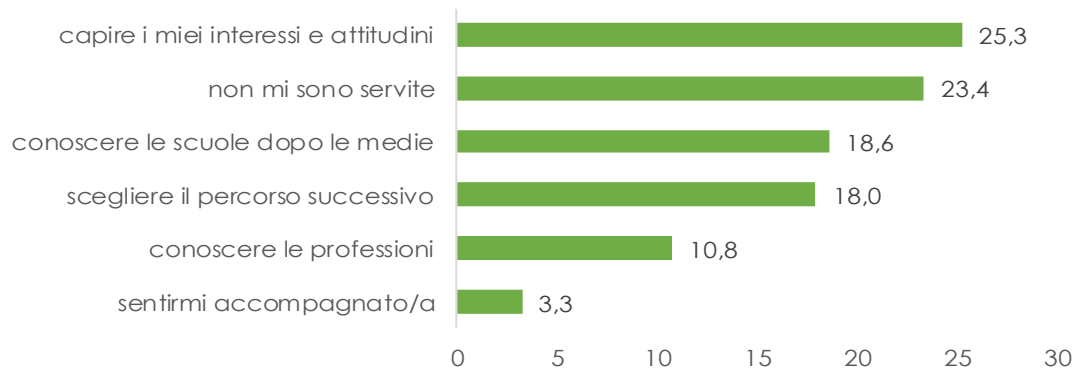


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

A coloro che hanno dichiarato di aver partecipato ad attività di orientamento è stato, inoltre, chiesto a cosa sono servite di più, a loro parere, le attività di orientamento svolte alle medie.

Sui 4.218 rispondenti che hanno dichiarato di aver partecipato ad attività di orientamento il 25,3% ritiene che siano state utili per capire i propri interessi e attitudini. A questi segue una quota del 23,4% di giovani che ritiene, nella propria auto-percezione, che non siano servite, un 18,6% a conoscere le scuole dopo le medie, un 18% a scegliere il proprio percorso successivo, un 10,8% a conoscere le professioni, un 3,3% a sentirsi accompagnato/a. (Fig. 22)

Fig. 22 Secondo te, le attività di orientamento alle medie a cosa ti sono servite di più? (val %)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Per capire se esiste una relazione tra l'aver partecipato ad attività di orientamento durante la scuola secondaria di primo grado e la considerazione in classe di come si va a scuola, sono state incrociate le risposte alle due domande.

I risultati mostrano che chi ha svolto attività di orientamento con colloqui individuali e di gruppo con la classe, è considerato tra quelli che vanno molto bene nel 30,5% dei casi e tra quelli che vanno abbastanza bene nel 45,4%, per un totale del 75,9%. (Fig. 23)

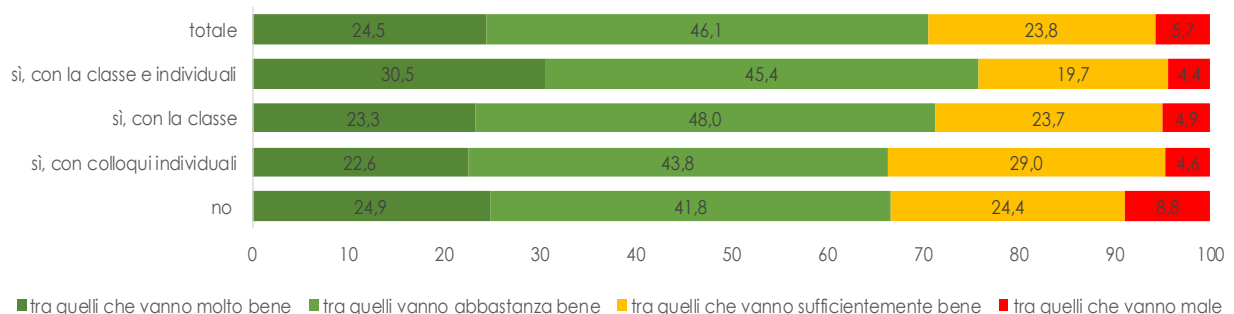
Aver frequentato attività solo con la classe è collegato ad un 23,3% di coloro che dichiarano di andare molto bene e un 48% di chi va abbastanza bene, per un totale del 71,3%.

Avere frequentato solo colloqui individuali mostra una distribuzione simile a chi non ha svolto attività di orientamento, quando si parla di chi va molto o abbastanza bene a scuola.

Chi invece dichiara di non aver svolto alcuna attività di orientamento alle medie si considera tra quelli che vanno male a scuola nella percentuale più elevata, sono l'8,8%.

L'analisi congiunta delle due variabili evidenzia un'associazione tra modalità di partecipazione alle attività di orientamento e percezione del proprio andamento scolastico. In particolare, la quota di studenti che si considera tra coloro che vanno molto o abbastanza bene risulta più elevata tra chi ha partecipato sia ad attività di gruppo sia a colloqui individuali.

Fig. 23 Attività di orientamento svolte nella secondaria di primo grado e considerazione di come si va a scuola (val%)



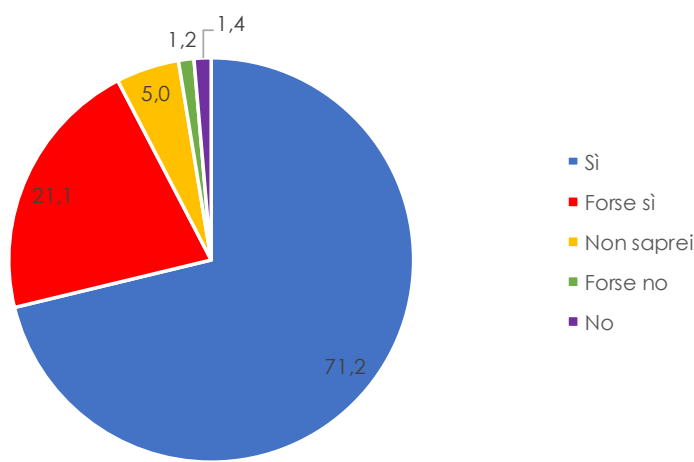
Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Percezione dell'ambiente scolastico

La scuola - Centro di Formazione - aiuta a migliorare le proprie capacità/competenze per 7 studenti su 10.

Il 71,2% dei partecipanti all'indagine ritiene che la scuola frequentata li aiuti a migliorare le proprie capacità/competenze, un 21,1% non ne è certo e il restante 7,6% non sa o non si sente aiutato. Dunque, rimane circa un 30% che esprime una valutazione più incerta o negativa. Non si rilevano differenze per genere. A livello territoriale si osserva la quota di più soddisfatti ad Asti (75%) e di meno soddisfatti a Biella (61%). (Fig. 24)

Fig. 24 Pensi che la scuola - Centro di Formazione - ti aiuti a migliorare le tue capacità/competenze? (val. %)

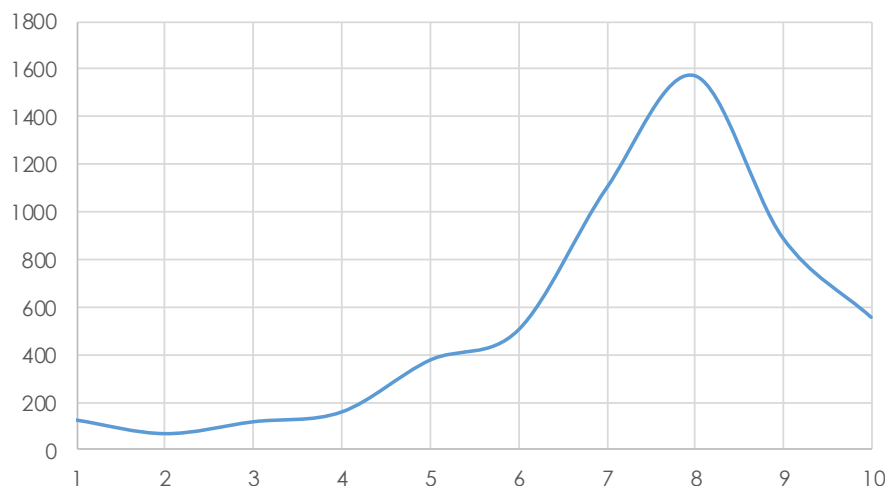


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Il primo biennio dei percorsi triennali leFP prende un 8 da chi partecipa alla rilevazione.

Ai/alle giovani è stato chiesto di esprimere un voto da 1 a 10 per indicare quanto la scuola sia di loro gradimento. La distribuzione delle risposte si concentra sopra il 6 e la media è l'8. Il gradimento è quindi buono tra coloro che hanno partecipato alla rilevazione. (Fig. 25)

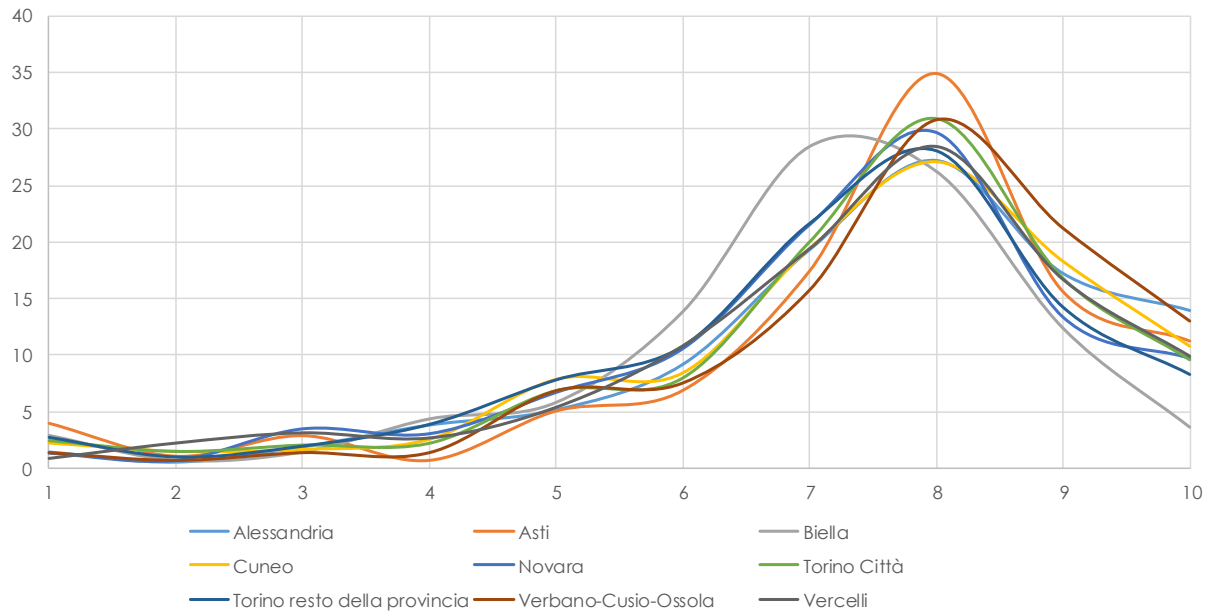
Fig. 25 Quanto ti piace la tua scuola? Dai un voto da 1 a 10 sulla base di quanto ti piace, in Piemonte



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Se si osserva la distribuzione per provincia, la scuola piace di più nelle province di Asti, Torino città e VCO, meno in quella di Biella in cui la distribuzione risulta più appiattita rispetto quella delle altre province. (Fig. 26)

Fig. 26 Quanto ti piace la tua scuola? Dai un voto da 1 a 10 sulla base di quanto ti piace, per provincia (val%)



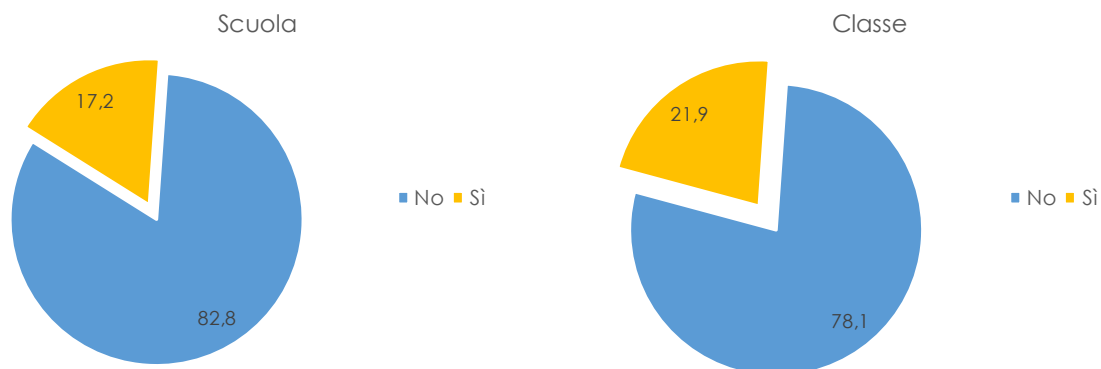
Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Circa 2 studenti su 10 vorrebbero cambiare scuola o classe. (Fig. 27)

La maggioranza dei rispondenti (8 su 10) non cambierebbe né la propria classe né la propria scuola. Tuttavia, rimane una quota importante di studenti e studentesse che invece, se potessero, frequenterebbero un'altra classe, pari al 21,9%, o un'altra scuola, 17,2%.

Tra coloro che vorrebbero cambiare classe il 68% vorrebbe rimanere nella stessa scuola mentre il 32% vorrebbe cambiare entrambe.

Fig. 27 Se potessi cambieresti scuola o classe? (val%)

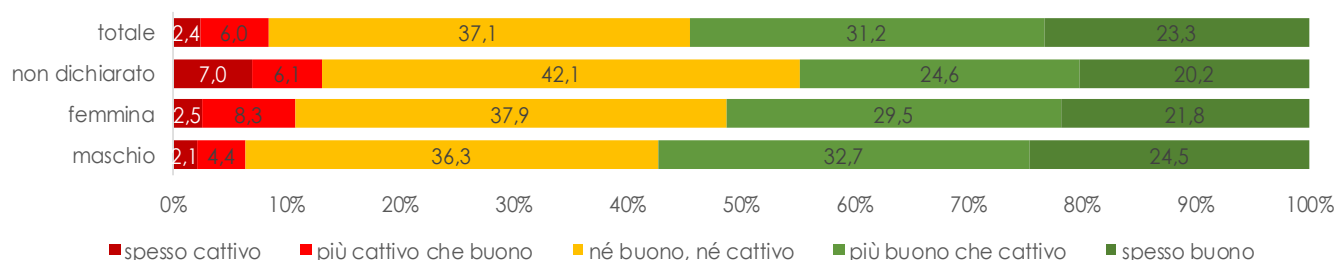


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Più della metà degli studenti è di buon umore a scuola. (Fig. 28)

Il 54,5% dei rispondenti dichiara di essere solitamente di buon umore a scuola. Circa il 37% non si dichiara né di buono né di cattivo umore, mentre un 6,0% è più spesso di cattivo umore e un 2,4% dichiara di essere spesso di cattivo umore.

Fig. 28 Di che umore sei solitamente a scuola? Totale e per genere dichiarato (val%)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

I risultati per genere mostrano una quota più elevata di ragazze che frequentano la scuola di cattivo umore rispetto ai ragazzi (sono l'8,3% con umore più cattivo che buono e un 2,5% spesso di umore cattivo). Chi non ha dichiarato il genere, si colloca tra chi è di peggior umore a scuola, sono un 7% spesso di umore cattivo e un ulteriore 6,1% con umore più cattivo che buono. Tra coloro che hanno scelto di non dichiarare il genere si osserva una maggiore incidenza di alcune condizioni associate a un minore benessere scolastico. Il dato risulta interessante, ma non consente di stabilire se tali differenze siano connesse alla scelta di non dichiarare il genere, le cui motivazioni non sono rilevate dal questionario. (Fig. 28)

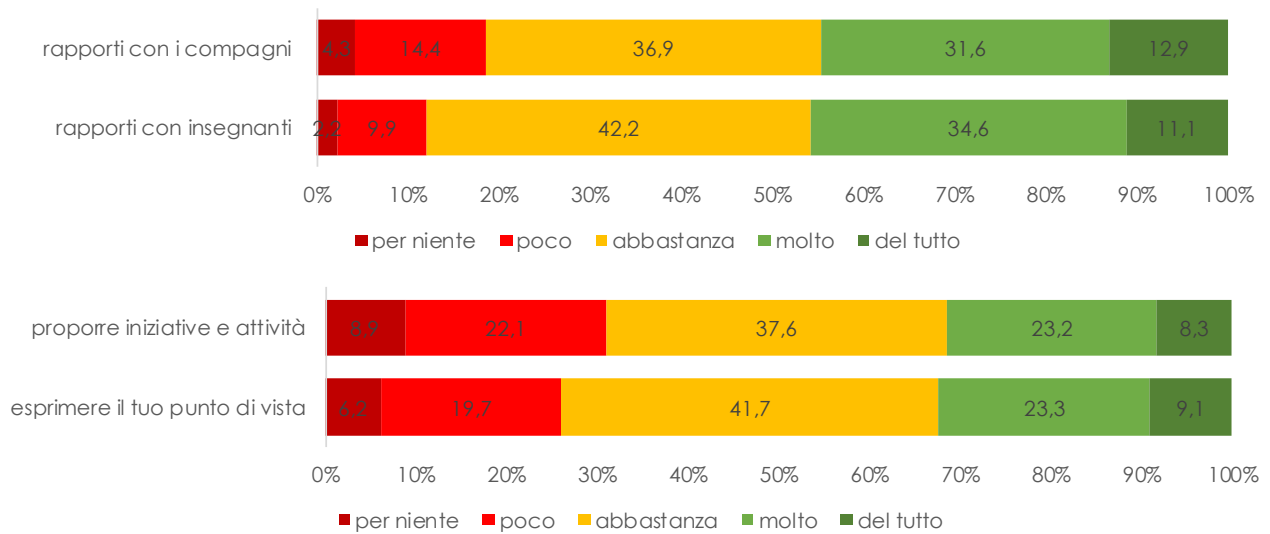
Soddisfazione dell'ambiente scolastico

Dalla figura 29 risultano migliori i rapporti con i docenti rispetto a quelli con i compagni.

Il 45,7% dei rispondenti dichiara di essere soddisfatto dei rapporti con i propri docenti. Uno su quattro lo è abbastanza mentre un 12% non si dichiara soddisfatto.

Una percentuale di studenti insoddisfatti più elevata si registra nei rapporti con i compagni. Sono il 18,7% coloro che sono poco o per niente soddisfatti dei rapporti con i compagni. La quota di coloro che sono abbastanza soddisfatti si riduce rispetto a quella registrata nei rapporti con i docenti (36,9%). Mentre la quota di chi si trova bene con i compagni è in linea con quella di chi si trova bene con i docenti (sono in tutto il 44,5%).

Fig. 29 Quanto sei soddisfatto dei seguenti aspetti? (val. %)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Dalle risposte emerge, inoltre, il desiderio di poter proporre iniziative e attività che coinvolgano gli studenti. (Fig. 30)

Il 31% dei rispondenti individua come insoddisfacente la possibilità di proporre iniziative e attività in classe. Emerge un importante desiderio di maggior coinvolgimento nelle attività che riguardano la classe. Questo aspetto si presenta come prima indicazione utile nell'ambito delle azioni da poter implementare nell'ambiente scolastico a favore del benessere.

Uno studente su 4 vorrebbe maggiori possibilità di esprimere il proprio punto di vista

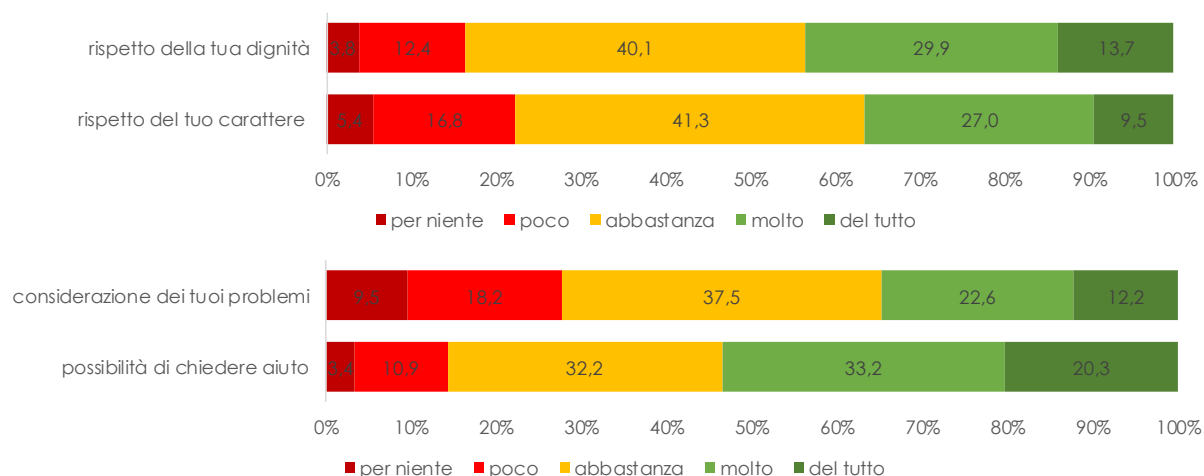
Anche la possibilità di poter esprimere il proprio punto di vista emerge come ambito in cui la soddisfazione mostra margini di miglioramento. Il 25,9% dichiara di esser poco o per niente soddisfatto rispetto a questa possibilità. Da segnalare che, rispetto al proporre iniziative, risulta maggiore la quota di chi è soddisfatto (32,4% rispetto al 31,5%).

Si osserva un bisogno di attenzione nei confronti del proprio carattere.

Alcune difficoltà si osservano rispetto alla soddisfazione del rispetto del proprio carattere e della propria dignità. Tra chi non si sente soddisfatto del rispetto del proprio carattere si arriva al 22,2%. Mentre per quel che riguarda il rispetto della propria dignità un 16,2% dei rispondenti si dichiara insoddisfatto. Questi sono tra i fattori che gli studi associano al desiderio di cambiare classe.

Fig. 30 Quanto sei soddisfatto dei seguenti aspetti (val%)

Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte



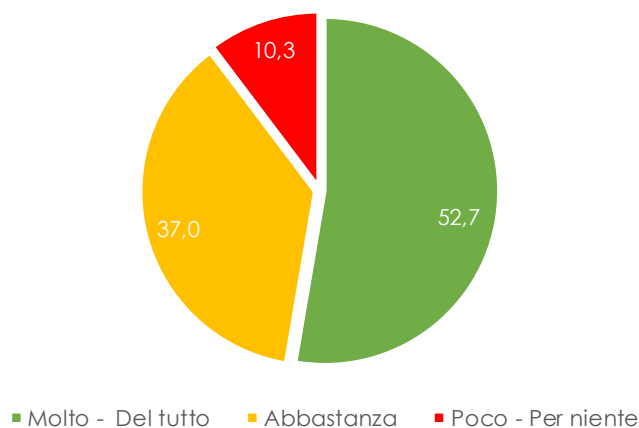
A fronte di una richiesta di maggior attenzione per gli aspetti prima analizzati emerge, tra chi ha partecipato alla rilevazione, una consapevolezza rispetto alla possibilità di chiedere aiuto nell'ambiente scolastico. Si dicono soddisfatti di questa possibilità il 53,5% dei/delle giovani. La quota di chi è poco o per nulla soddisfatto di quest'aspetto si attesta sul 14,3%.

Rispetto alla considerazione dei propri problemi, si registra la quota più elevata di insoddisfatti: sono il 27,7%. Da questa risposta emerge in maniera ancor più evidente la richiesta di un'attenzione personalizzata rispetto alle difficoltà che i singoli giovani percepiscono di affrontare.

Ma quanto sono interessati allievi e allieve a ciò che studiano? Le risposte a questa domanda sono presentate nella figura 31. Oltre la metà dei rispondenti (52,7%) dichiara di studiare contenuti di proprio interesse, a cui si aggiunge un 37% che si sente abbastanza interessato ciò che studia.

Rimane un 10% di rispondenti che, invece, prova per ciò che apprende a scuola poco o nessun interesse. Si tratta di una quota coerente con un'eventuale scelta del percorso di studi non in linea con le attese.

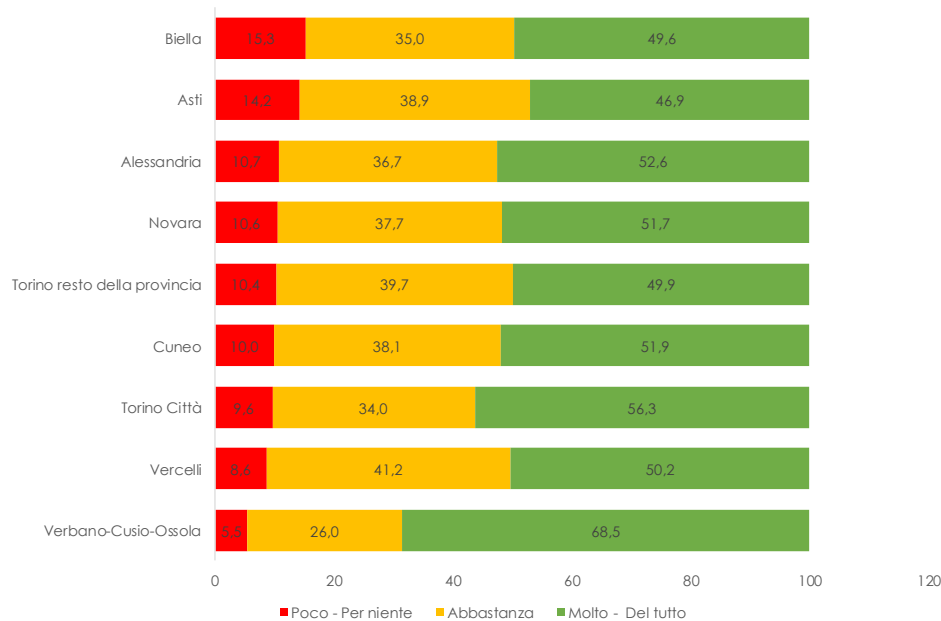
Fig. 31 A scuola impari cose che ti interessano? (val %)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

A Biella si registra la quota più elevata di giovani non interessati a ciò che imparano a scuola. La quota di rispondenti disinteressati risulta più elevata in provincia di Biella con il 15,3%. Seguono Asti, Alessandria, Novara, Torino resto della provincia e Cuneo con valori sul 10%. (Fig. 32) Torino Città, Vercelli e VCO invece, si collocano al di sotto della media regionale con 9,6%, 8,6% e 5,5% di studenti poco o per niente interessati. La Città di Torino e il VCO registrano anche la quota più elevata di studenti e studentesse che dichiarano, invece, molto interesse a quello che imparano a scuola, sono rispettivamente il 56,3% e il 68,5%.

Fig. 32 A scuola impari cose che ti interessano? Per provincia (val %)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Percezione del supporto familiare

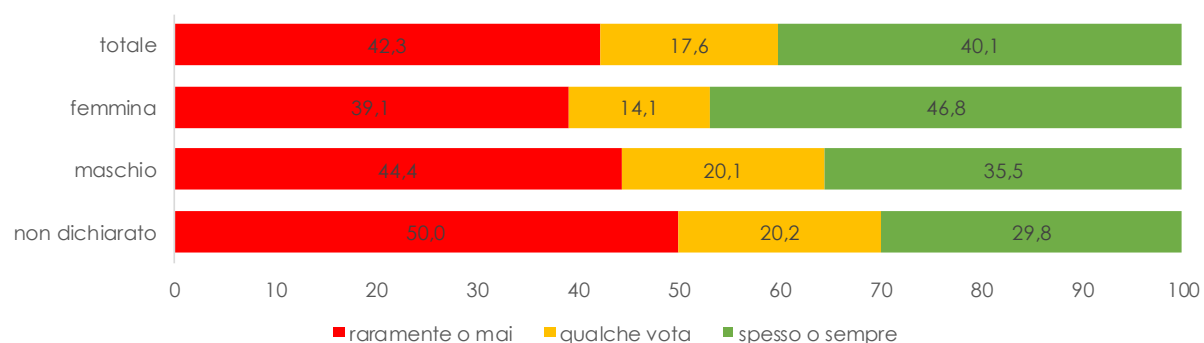
Un item del questionario è stato dedicato a misurare il supporto familiare come opportunità di parlare ed essere capiti dai propri genitori: è stato chiesto con quale frequenza i giovani e le giovani parlino con i genitori dei propri problemi a scuola, senza paura di essere rimproverati.

Dalle risposte al questionario si osservano due modalità prevalenti e opposte di relazione tra figli e genitori: nella prima modalità, che riguarda la maggior parte dei rispondenti (42,3%) emerge una relazione che avviene raramente o mai. La seconda è, al contrario, la modalità che prevede il condividere con i genitori i propri problemi a scuola (40,1%). Occorre considerare che i giovani e le giovani si trovano in una fase di crescita in cui il distacco dai genitori può rappresentare un passaggio di tale percorso. (Fig. 33)

Interessante è anche osservare come queste modalità di relazione registrino alcune differenze per genere. Le ragazze si relazionano con i genitori più spesso rispetto ai ragazzi (46,8% le ragazze, 35,5% i ragazzi). Tra chi non ha dichiarato il genere, risulta prevalente il non condividere i problemi a scuola con i genitori, lo dichiarano il 50% di chi non lo ha indicato.

Fig. 33 Parlo con i miei genitori dei problemi che ho a scuola senza paura di essere rimproverato/a (val %)

Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte



Il clima scolastico

Il clima scolastico è misurato come la presenza di eventi piacevoli e la possibilità di risolvere problemi all'interno della propria scuola/classe.

Tra le affermazioni proposte su quello che succede a scuola, si osserva una quota elevata di risposte molto o del tutto d'accordo sul fatto che la scuola aiuti a prepararsi alla vita adulta (67,4%). Inoltre, i docenti sono considerati un punto di riferimento in caso di difficoltà nel 67,3% dei casi e circa il 60% ritiene di esser trattato bene a scuola. (Fig. 34)

Più critiche le risposte su ciò che accade nella scuola: il 19,5% non è per niente o poco d'accordo che a scuola succedano cose piacevoli.

Ancor più negativa la percezione sulla effettiva soluzione dei problemi a scuola. Il 24,7% ritiene che non vengano risolti nel modo migliore.

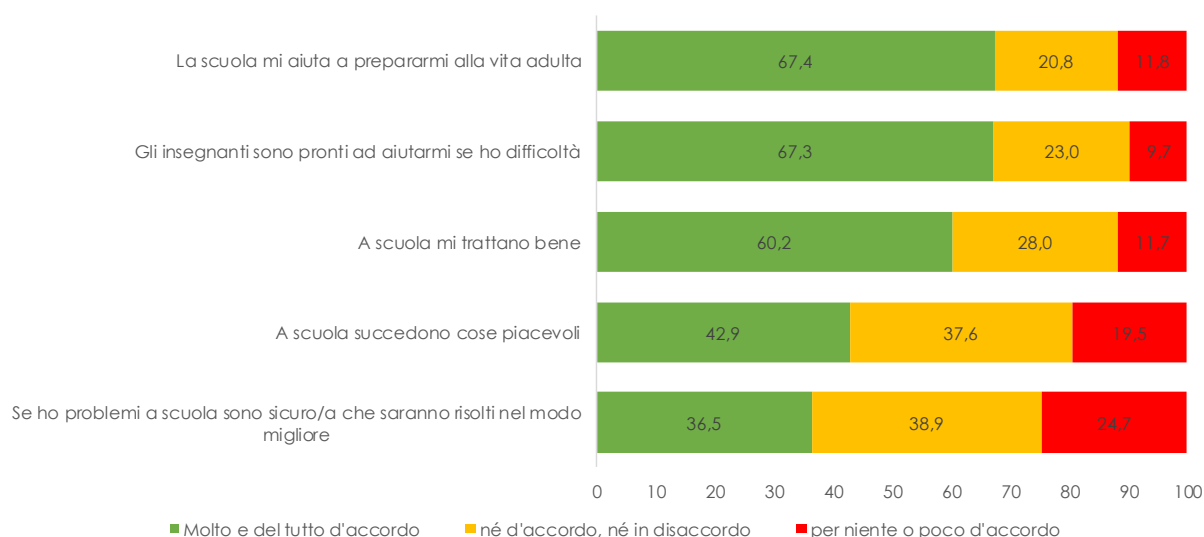


Fig. 34 Accordo su affermazioni che riguardano quello che succede a scuola (val %)

Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

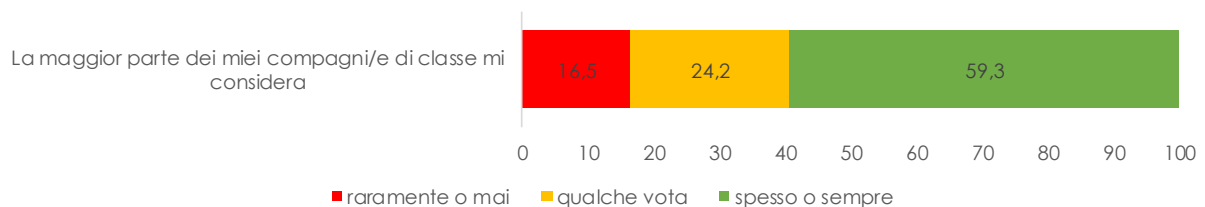
Disagio scolastico e sociale

Il timore del giudizio altrui

Il timore del giudizio è inteso come la percezione dello studente rispetto a come gli altri lo vedono. Dopo aver osservato, nella sezione dedicata al benessere, una richiesta di maggior attenzione per il proprio carattere e per la considerazione dei propri problemi, si registra, nell'ambito del disagio, una dimensione che suddivide il campione in due diverse prospettive rispetto al bisogno di sentirsi considerati dai pari.

Il 59,3% dei rispondenti ritiene che i compagni siano attenti nei loro confronti spesso o sempre. Si sentono considerati solo qualche volta o raramente/mai 40,7%, 4 studenti su 10. Il bisogno espresso è di percepire attenzione nei confronti della persona, non solo come studente o compagno/a. (Fig. 35)

Fig. 35 La maggior parte dei miei compagni/e di classe mi considera? (val %)

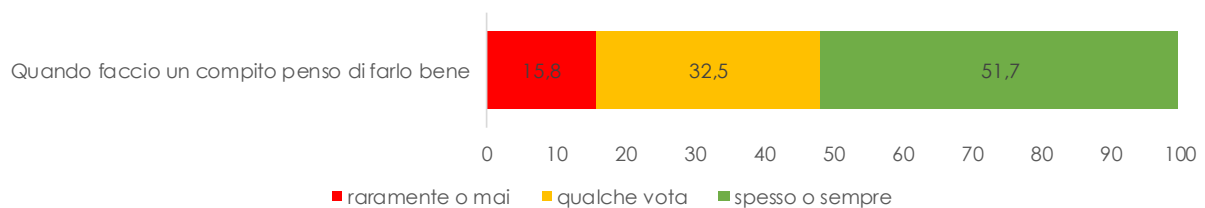


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Ansia da valutazione

L'ansia da valutazione è misurata in relazione a situazioni in cui lo studente deve dimostrare conoscenze e competenze. Come anticipato all'inizio del rapporto, i rispondenti a questa rilevazione sono un gruppo di giovani che si considerano abbastanza sicuri delle proprie conoscenze e competenze (tra chi ritiene di fare bene un compito spesso/sempre e qualche volta si arriva all'84,2%). (Fig. 36)

Fig. 36 Quando faccio un compito penso di farlo bene (val %)



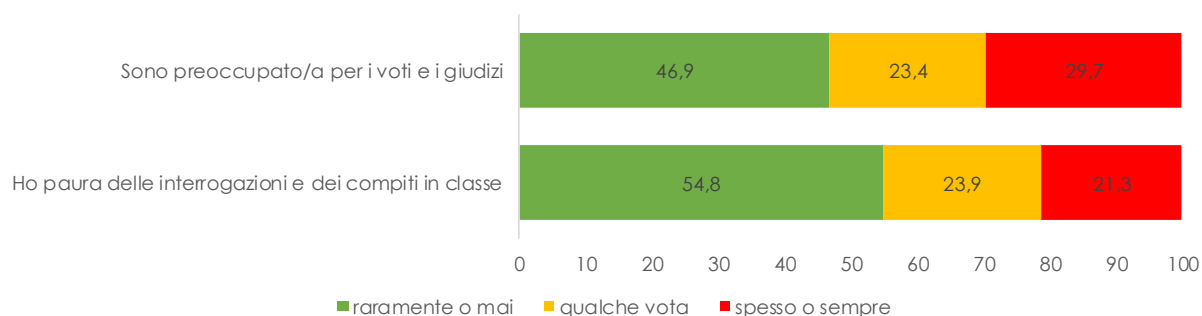
Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Un aspetto molto importante, che caratterizza i partecipanti a questa rilevazione sul benessere, giovani che frequentano il primo biennio dei percorsi triennali di qualifica leFP in Piemonte, è la quota di chi dichiara di affrontare con paura le interrogazioni e i compiti in classe, sono il 21,3%. (Fig. 37). Nelle precedenti rilevazioni su giovani studenti piemontesi della scuola secondaria di primo grado, la quota rilevata era del 45% (Donato, 2023).

Il voto e i giudizi sono, invece, fonte di ansia, spesso o a volte, per il 53,1% dei giovani del primo biennio leFP. La percezione di essere considerati prevalentemente sulla base del rendimento scolastico può rafforzare dinamiche maggiormente centrate sulla prestazione individuale. La

letteratura evidenzia come contesti scolastici fortemente orientati alla performance e alla competizione possano associarsi a una minore centralità della dimensione relazionale e cooperativa (Wolgast e Keller-Schneider, 2024); in questa prospettiva, tale percezione potrebbe contribuire a interpretare anche alcune criticità della dimensione relazionale emerse nelle precedenti risposte.

Fig. 37 Sono preoccupato/a per i voti e i giudizi e ho paura delle interrogazioni e dei compiti in classe? (val%)



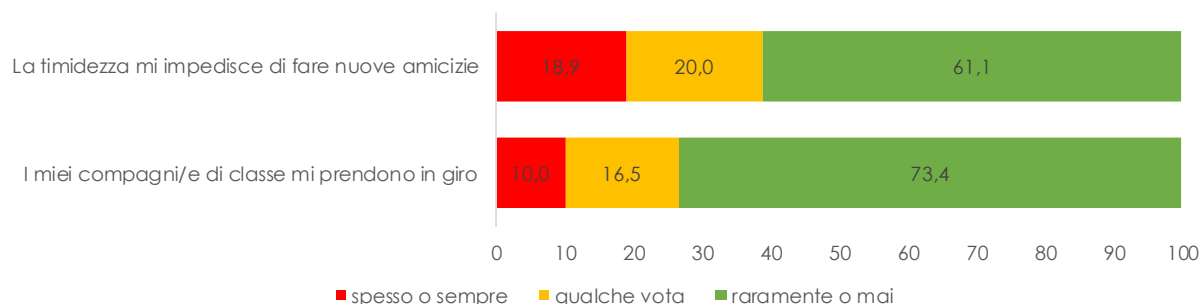
Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Ansia nel rapporto con gli altri

L'ansia nel rapporto con i pari è intesa come ansia percepita nelle situazioni relazionali e rispetto a quello che si crede gli altri pensino.

L'aspetto caratteriale ha un suo peso rispetto alla capacità di stringere amicizia. Il 38,9% dei rispondenti dichiara che la timidezza può impedire di far nuove amicizie da qualche volta a sempre, mentre il 73,4% dichiara di sentirsi raramente o mai preso in giro dai compagni di classe (Fig. 38). Queste indicazioni risultano utili nell'ottica di immaginare iniziative che vadano incontro alle esigenze espresse di maggior considerazione del proprio carattere, anche per superare la timidezza, e attenzione da parte di compagni/e in un contesto non percepito come giudicante.

Fig. 38 La timidezza mi impedisce di fare nuove amicizie e i miei compagni/e di classe mi prendono in giro? (val%)



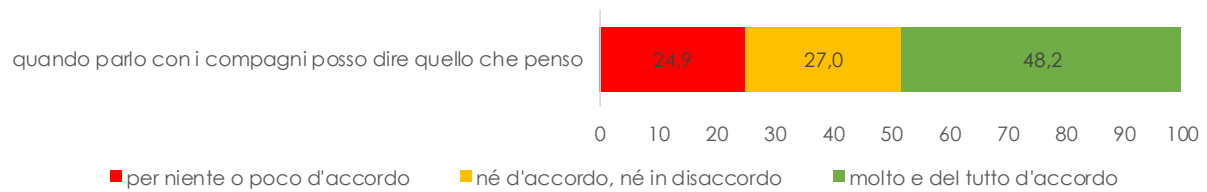
Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Nel gruppo non sempre si esprime tutto ciò che si pensa.

Se quasi la metà dei rispondenti ritiene di poter parlare liberamente con i compagni (48,2%), l'altra metà non si esprime o riporta un'esperienza negativa. Nel primo biennio dei percorsi leFP stare nel gruppo può significare, a volte, non esprimere tutte le proprie idee. (Fig. 39)

Fig. 39 Quando parlo con i compagni posso dire quello che penso? (val %)

Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte



Dimensione digitale del benessere scolastico

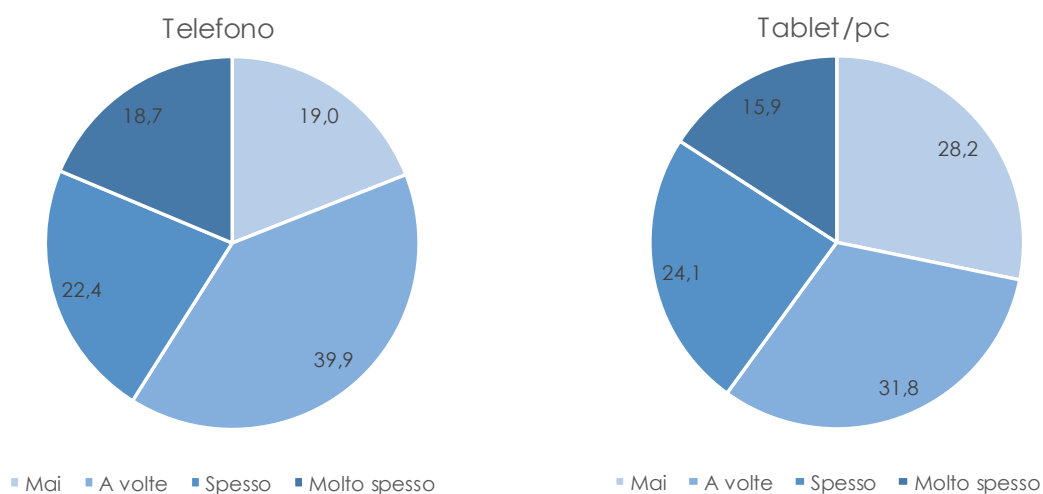
Nel questionario è stata inserita una batteria di domande sull'uso del digitale e dei social. Le domande indagano in modo specifico l'utilizzo degli strumenti digitali (telefono, tablet, pc) per l'apprendimento, le regole familiari sul loro utilizzo e il tempo trascorso sui social network, per esplorare la dimensione digitale del benessere.

Uso degli strumenti digitali

Oltre la metà dei partecipanti dichiara di utilizzare gli strumenti digitali per l'apprendimento mai o a volte (sono il 59% tramite telefono e 60% tramite tablet/pc). Uno studente su 4 li utilizza spesso e uno su 5 li utilizza molto spesso. Sono quindi giovani che non utilizzano in maniera massiva le nuove tecnologie per l'apprendimento. (Fig. 40)

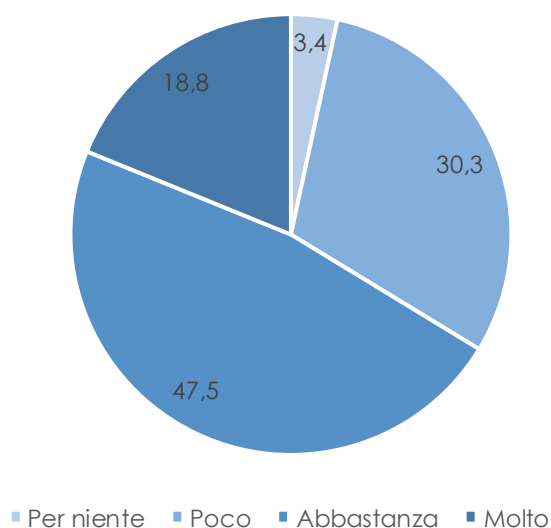
Quando, invece, pensano al loro futuro e, in particolare all'utilizzo degli strumenti digitali per il lavoro, la maggior parte dichiara che li utilizzerà abbastanza o molto (sono il 66,3%). Rimane una quota che dichiara che li utilizzerà poco, pari al 30% (1.647 persone), risultato coerente con alcuni percorsi di qualifica triennale che formano i giovani per servizi alla persona come, ad esempio, quelli nell'ambito benessere. Chi pensa che non li utilizzerà per niente è quota residuale del 3,4%. (Fig. 41)

Fig. 40 Quanto utilizzi gli strumenti digitali (telefono, tablet e pc) per l'apprendimento scolastico? (val.%)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Fig. 41 Quanto pensi che userai gli strumenti digitali (telefono, tablet, pc) per il tuo futuro lavoro? (val. %)



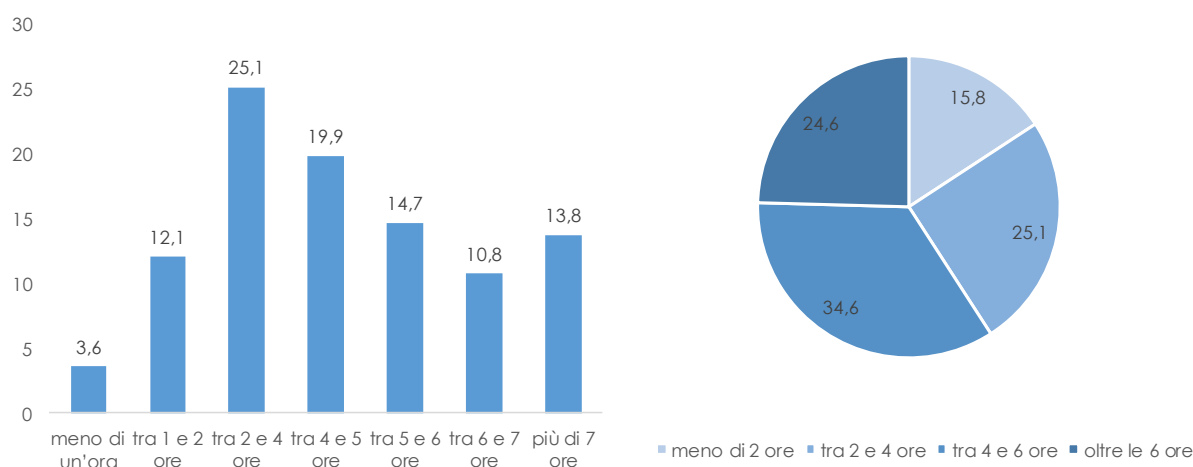
Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Uso dei social network

È stato chiesto a ragazzi e ragazze quante ore si collegano in media al giorno ai social network. In questo caso non è stata chiesta l'auto percezione, ma sono state date precise indicazioni su dove rilevare l'informazione nel proprio telefono, in base al sistema operativo Android o iOS.

Tra le opzioni di risposta presenti nel questionario, la distribuzione mostra un tempo medio di utilizzo giornaliero più frequente tra le 2 e le 4 ore (25,1%), tuttavia la quota di giovani che usa i social oltre le quattro ore al giorno è la più consistente (59,1%): sono 19,9% tra le 4 e le 5 ore, il 14,7% tra le 5 e le 6 ore, il 10,8% tra le 6 e le 7 ore e un ulteriore 13,8% oltre le 7 ore al giorno. (Fig. 42)

Fig. 42 Quante ore al giorno, in media, sei connesso ai social network? (val. %)

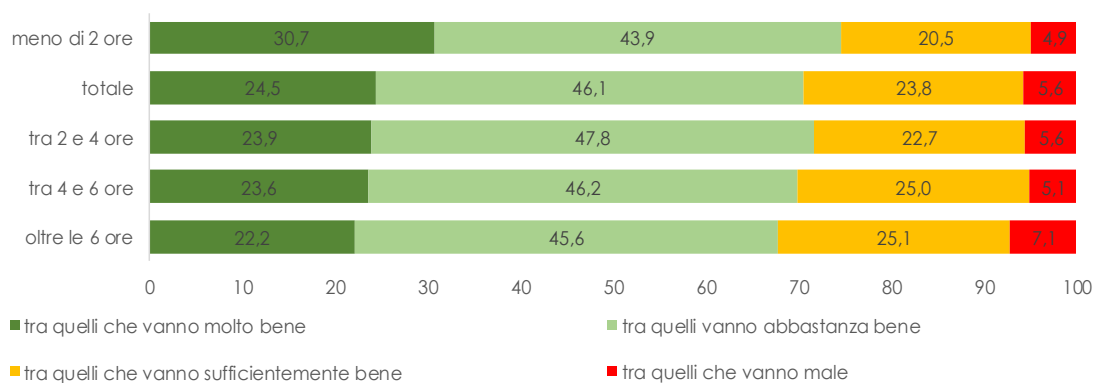


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Per comprendere se esista una relazione tra le ore giornaliere trascorse sui social e la considerazione di come si va a scuola abbiamo incrociato le risposte alle due domande. (Fig. 43)

Coloro che mediamente sono collegati meno di 2 ore al giorno ai social network sono tra quelli che vanno molto bene a scuola (30,7%). Tra le 2 e le 6 ore, non si osservano particolari differenze nella distribuzione su come vanno a scuola. Oltre le 6 ore, invece, si osserva la quota più elevata di chi va male (7,1%). Il dato segnala un'associazione tra utilizzo particolarmente intenso dei social e percezione meno positiva del proprio andamento scolastico, senza consentire di stabilire la direzione della relazione né il ruolo dei contenuti fruiti online.

Fig. 43 Quante ore al giorno, in media, sei connesso ai social network e considerazione di come si va a scuola (val %)

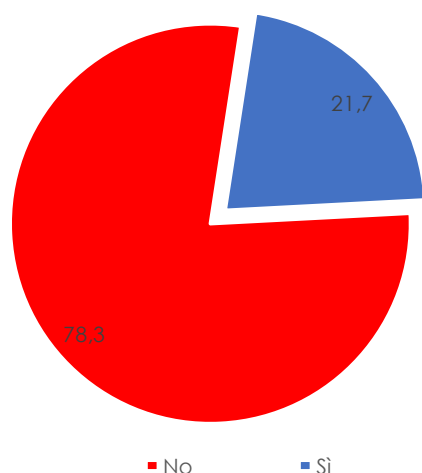


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Regole di utilizzo date dalla famiglia

Un aspetto interessante è capire quante famiglie diano regole sul tempo di utilizzo degli strumenti digitali. Nel 78,3% il campione ha risposto che non ha ricevuto regole in merito. Sono 4.254 giovani piemontesi che frequentano il primo biennio dei percorsi triennali di qualifica. Nel 21,7% dei casi, invece, i genitori hanno dato regole sul tempo di utilizzo (1.181 persone). (Fig. 44)

Fig. 44 La tua famiglia ti ha dato delle regole sul tempo di utilizzo degli strumenti digitali? (val %)

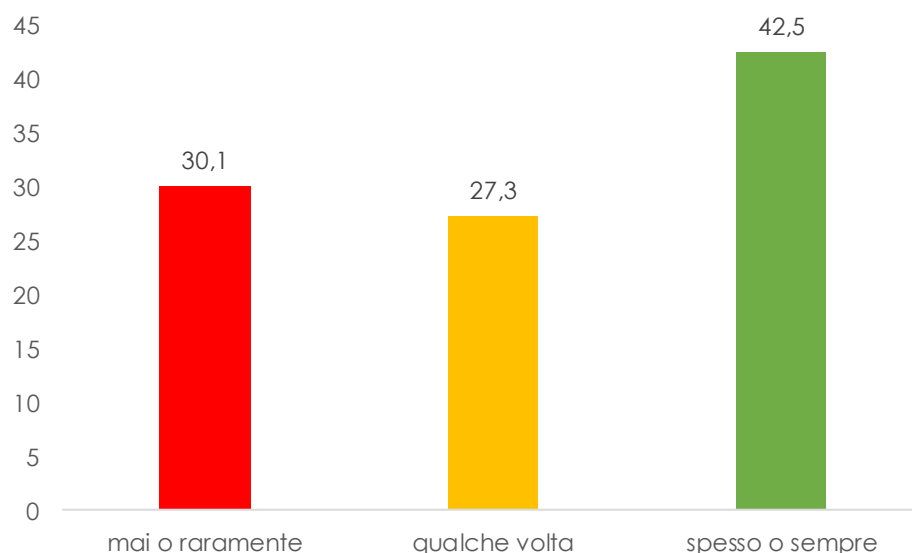


Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Ai giovani che hanno dichiarato di aver delle regole sul tempo di utilizzo degli strumenti digitali date dai genitori, è stato chiesto quanto tali regole siano rispettate.

La maggior parte le rispetta, il 42,5% dichiara di seguirle spesso o sempre. Un 30,1%, invece, non le rispetta mai o raramente e il restante 27,3% le rispetta qualche volta. (Fig. 45).

Fig. 45 Quando usi gli strumenti digitali (tablet, telefono, pc), rispetti le regole sul tempo di utilizzo che ti ha dato la tua famiglia? (val %)



Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

Photo elicitation: come ti senti a scuola e cosa vorresti

Infine, malgrado fosse facoltativo, più di metà dei partecipanti (il 52,54%, 2856 studenti su 5.435) ha risposto all'ultima domanda aperta, presentata attraverso l'immagine Unicef (v. paragrafo sul disegno della ricerca): "Se potessi scrivere una frase come quella nell'immagine per raccontare come ti senti a scuola e cosa vorresti, come descriveresti questo periodo?".

Le risposte sono state analizzate innanzitutto attraverso un'analisi tematica, leggendo quanto scritto da ragazzi e ragazze e individuando i principali temi emersi. Ecco di seguito alcune delle loro frasi, eloquenti rispetto a diverse dimensioni del nesso tra benessere scolastico e sociale, benessere individuale e apprendimento, a partire dai loro vissuti.

L'importanza del contesto educativo

Nel primo capitolo del rapporto di ricerca, presentando il quadro concettuale e i costrutti sul benessere sociale e scolastico in prospettiva sistemica, abbiamo evidenziato il ruolo del contesto educativo. Diverse frasi degli adolescenti mettono in luce consapevolezza dell'importanza del proprio ambiente di riferimento, per favorire il processo di apprendimento e il benessere.

"Se il terreno in cui coltivi, è marcio, i semi coltivati non cresceranno. Ma se ti prendi cura prima del terreno e poi dei semi, i semi cresceranno nel loro stato migliore." Se non capisci perché un ragazzo sta crescendo "male", non dare la colpa a lui. Parti dalle fondamenta, magari è il suo terreno a essere marcio"

"anche nel silenzio più arido c'è un seme che aspetta solo solo di essere coltivato insieme"

"ci sono persone che ti aiutano a crescere, sbocciare come un fiore e altre che ti fanno appassire. Tutti giudicano quello che fai però in un posto come la scuola sei al sicuro"

Teste ben fatte

In epoca di intelligenza artificiale generativa e enfasi su performance e prestazioni misurabili, diverse frasi hanno riguardato il desiderio di migliorare attraverso la scuola in particolare un apprendimento significativo e creativo, la capacità di senso critico e ragionamento autonomo e generativo, nel confronto tra pari e in gruppo, superando l'ansia da prestazione.

"Riscoprire la curiosità di fare domande e cercare risposte. Prendersi del tempo per appassionarsi, anche quando i banchi sembrano distanti e freddi. Per trasformare lo studio in un ponte verso il futuro, da attraversare insieme"

"Ritrovare la calma oltre l'ansia dei voti. Prendere del tempo per imparare davvero, anche quando le scadenze sembrano soffocarci. Per vivere la scuola senza paura, insieme."

"trasformare l'ansia di dover correre nel desiderio di voler crescere, per ritrovare tra i banchi non solo voti, ma sogni da costruire insieme"

"Trasformare l'ansia in coraggio. Prendersi il tempo per capire chi siamo, oltre i voti e le scadenze. Per fiorire in un prato comune, insieme."

"Trovare la voglia di capire e di sbagliare per imparare cose nuove per cercare di crescere non solo con i voti ma anche come persona"

Accanto a queste frasi, altre testimoniano, anche con toni ironici, la pressione sociale sulla ricerca di un buon lavoro e sulla "riuscita" in tutti gli ambiti di vita, compreso quello del tempo libero:

"top del top, divertimento su divertimento, lavoro su lavoro"

"Vorrei che la scuola tornasse a essere un luogo dove non si sopravvive soltanto alle giornate, ma dove si possa avere il coraggio di fare domande, sbagliare, creare qualcosa insieme. In questo periodo mi sento spesso stanco e distante, come se tutto scorresse troppo in fretta e lasciasse poco spazio a ciò che conta davvero. Avrei bisogno di tempo per capire chi sono, di persone con cui costruire fiducia, e di motivi per immaginare il futuro senza sentirmi vuoto."

Confusione, stress e stanchezza: motivazione e emozioni per uscire dall'incertezza

Da alcune delle frasi sui vissuti negativi, emergono anche brevi riflessioni sui desideri e sulle dinamiche positive in cui sperano ragazzi e ragazze, diversi dei quali sono centrati sul ritrovare motivazione, sintonia con se stessi e il "proprio ritmo".

"In questo periodo mi sento un po' stanco e confuso, ma vorrei tornare ad avere motivazione e voglia di costruire qualcosa di bello".

"Ritrovare la voglia di imparare, insieme, anche nei giorni più difficili."

"Rivivere i momenti bui utilizzando il cuore come lampadina"

"vivo giornate piene di energia e leggerezza, anche se a scuola faccio più fatica a restare al passo. la testa ogni tanto si distrae, ma non smetto di crederci: vorrei ritrovare il mio ritmo, costruire con calma e dimostrare a me stessa che posso stare bene, dentro e fuori, senza perdere il sorriso."

Secondo diverse frasi, il clima scolastico e il sentirsi considerato e importante sono costrutti centrali nel percepito sul benessere.

“a scuola mi sento bene perché ho trovato delle persone che mi aiutano e mi supportano e soprattutto mi fanno ridere che è la cosa più importante”

“A scuola mi impegno, ma spesso ho la sensazione che nessuno se ne accorga, e questo piano piano mi fa perdere la voglia di provarci.”

Sentirsi “al sicuro” a scuola

Malgrado non manchino frasi sulla fatica dell'apprendimento, con vissuti di stress, rabbia, disgusto e ansia, e anche di “noia” per lo studio o frustrazione per non poter negoziare le valutazioni, o non veder riconosciuta la propria creatività, molte risposte riguardano la scuola come luogo in cui si possono costruire relazioni significative e ci si sente al sicuro.

Riportiamo di seguito esempi di questi diversi posizionamenti, entrambi interessanti.

“In continua ansia e preoccupazione ma so che passerà e solo un passaggio e ho tanta rabbia per quanto mi impegnino e quello che mi torna indietro poco”

“a scuola non mi sento ascoltata perché i professori e i dirigenti non ci ascoltano e per loro hanno sempre ragione loro senza ascoltarci mai (salvo 2 prof) anzi il preside ci dice che non possiamo mai esprimerci dai commenti e votazioni dei professori”

“Quando sono a scuola sono tranquilla, riesco a respirare quell'aria che a casa è impossibile respirare, mi sento al sicuro, posso parlare delle cose che mi succedono, dei miei pensieri, delle mie insicurezze, delle mie paure, cosa che a casa non posso fare. A scuola mi sento libera, mi sento leggera, ed è una cosa che alle medie non mi era mai capitata, ma qui è diverso, ho professori che mi aiutano, compagni che mi consolano. Quando sono qui mi sento meno sola, emozione che quando sono a casa sento giorno e notte”.

Il ruolo del gruppo dei pari

Emerge anche da questa rilevazione, come sottolineato dalla letteratura sull'adolescenza, il preminente ruolo del gruppo dei pari.

“In questo periodo sto cercando di crescere, imparare e stare bene con gli altri”

“La scuola è fondamentale sia per la formazione professionale, che per lo svolgimento di relazioni tra gli amici e benessere”

Tale ruolo è vissuto in modi diversi, tra sentimenti positivi, ambivalenti e molto mediati dal personale docente, e negativi, con risultati consistenti con l'analisi quantitativa.

Di seguito estratti dai diversi posizionamenti:

“Mi sento bene in questa scuola soprattutto con i prof e tutti che lavorano qui, non tanto con le compagne ma i miei prof sono sempre qui per me”

“vorrei eliminare metà della mia classe”

“vorrei essere capita di più”

“Mi sento spesso arrabbiata e un po' sola tra i compagni, come se le parole restassero bloccate. Vorrei trovare il coraggio di aprirmi e sentirmi davvero parte della classe, senza dover fingere.”

“esaurimento nervoso, litigate, rabbia, esasperazione, delusione per una compagna in particolare”

“vorrei meno discriminazione e derisione”

"Vorrei riuscire a fare più amicizie e non essere sempre presa in giro"

"vorrei più serietà in classe, la scuola è bella e impari cose nuove"

"a scuola sto bene perché sono in compagnia"

"Vorrei fermare il tempo quando sono con i miei compagni di classe, perché mi sento molto bene quando sono con loro."

"a scuola mi sento ascoltato e aiutato, sto bene con i miei compagni di classe. dal mio futuro voglio sicuramente un bel posto di lavoro con opportunità di crescita."

È importante sottolineare che una minoranza di frasi in merito al benessere scolastico, mette in luce i pregiudizi e la reputazione talvolta negativa che connota la formazione professionale, ritenuta invece un percorso formativo importante dai frequentanti.

"a scuola mi sento a volte bene e a volte male perché ci sono dei compagni che ti prendono di mira e altri che diventano tuoi amici. vorrei sentirmi a mio agio, con la possibilità di dire ciò che penso ma siamo in una scuola molto pregiudicata e quindi non si può fare nulla. quindi io vorrei una scuola aperta a tutti senza giudizio."

"spesso quando mi chiedono la scuola che faccio mi dicono che è banale, ma non sanno cosa c'è dietro a una scuola di professionale e di quanto impegno ci devi mettere per imparare al meglio il lavoro. Ed è dall'impegno che devo mettere nei laboratori che capisco che non è banale perché ci vuole passione"

Emerge inoltre da una minoranza di testimonianze anche che l'età può contare nel sentirsi parte o meno del gruppo classe.

"Mi piace studiare e ho davvero interesse per quello che faccio, però il modo in cui vivo la scuola è molto pesante a livello emotivo. Essendo un'adulta in una classe piena di ragazzi di 14 e 15 anni, sento di avere una responsabilità continua sulle spalle. Molte volte sembra che io debba essere quella matura, quella che capisce, [...] che protegge e perfino che difende gli altri quando succede qualcosa. Questo fa sì che io non riesca mai semplicemente a "essere una studentessa". Sono sempre in allerta, [...] cercando di evitare conflitti e di comportarmi nel modo giusto per non essere fraintesa. Penso molto a quello che gli altri possono pensare di me [...] Allo stesso tempo sento anche una forte pressione verso me stessa. Essendo più grande, sembra che gli altri si aspettino che io sappia gestire tutto perfettamente"

Tra sentirsi in cambiamento e aver trovato il proprio percorso

Diverse risposte hanno descritto in modo eloquente e poetico, anche con frasi di canzoni, i loro vissuti in cambiamento.

"mi sento come un albero metà con le foglie e metà senza foglie"

"Urla schiacciato sotto i cingoli, le gambe che si spezzano

La cassa toracica è esplosa e il corpo piegato all'inverso

La corsa del carro non si arresta davanti a nessuna protesta

La folla davanti dipinge la marcia di rosso con la propria testa"

⁷ Frase da "Ist Krieg", un brano black metal/industrial dei Nerthus Division contenuto nell'album Pogrom del 2019.

Altre testimonianze riguardano invece il fatto che l'orientamento professionale è preminente, e il percorso formativo è più in linea con i propri obiettivi lavorativi rispetto a scuole precedenti.

"A scuola mi sento bene e per il mio futuro voglio diventare un lavoratore come mi hanno assicurato"

"a scuola mi sento inclusa e vorrei riuscire a realizzare il mio sogno di diventare estetista"

"a scuola mi sento un po' più professionale nei laboratori e anche nelle materie principali e vorrei che un giorno sarò in un'azienda a lavorare come tornitore"

"potrei descrivere questo periodo uno dei migliori perché grazie a questa scuola ho imparato a farmi amici e avere una classe stupenda e grazie al lavoro in laboratorio e in classe ho imparato a fare qualcosa da solo!"

"Mi sono sentito abbastanza bene e sul fatto che faccio cose che mi interessano, ma poco, non è colpa della scuola, è colpa mia, perché il mio interesse lo so già, gestire come mestiere, ma non sapevo e non riuscivo a metterlo in pratica nell'altra scuola"

"Andare avanti e scoprire realisticamente com'è fatto il mondo"

Citiamo come titolo per quest'ultimo tema importante questa frase dalle risposte al questionario, per sottolineare il bisogno di integrazione tra vissuti contrastanti e ambiti scolastico, sociale e familiare, oltre che della sfera emotiva, relazionale e cognitiva degli adolescenti.

Diverse frasi evidenziano come l'esperienza nel percorso formativo sia uno spazio in cui ri-progettarsi.

"scappare", scoprire che il lavoro che hai scelto è la luce nel tunnel, capire che staccare dalla vita quotidiana crescendo è la strada per stare meglio"

"Sentire che ogni giorno è una corsa a stare al passo, mentre dentro cresce il bisogno di fermarsi e capire davvero chi sto diventando. Ritrovare spazi in cui sbagliare non faccia paura, dove imparare non significhi solo prendere un voto ma sentirsi vivi, curiosi, ascoltati. Per attraversare questo periodo insieme, senza sentirsi soli."

In questo tema, è interessante non solo l'insieme di frasi sui propri obiettivi formativi e professionali, ma anche un insieme di proposte emerse da frasi su contenuti che si vorrebbero trattare a scuola

"vorrei più digitalizzazione e meno libri cartacei, più incentivi da parte nello stato per scoprire l'attualità tramite pc, o tablet forniti dalla scuola, più argomenti economici o comunque interpersonali per capire chi siamo e cosa vogliamo fare nella nostra vita, e economici per capire come funzionano le tasse ecc."

"vorrei fare più lezioni pratiche così mi preparo per il mondo lavorativo"

Dopo quest'analisi qualitativa, con il software per l'analisi testuale Atlas.ti, è stato possibile realizzare un'analisi della frequenza delle parole. (Fig. 46)

Attraverso una codifica induttiva abbiamo quindi definito a partire dalla lettura preliminare dei testi alcune parole ricorrenti e abbiamo analizzato la loro frequenza. (vedi tabella 3).

- Positivo: $\approx 40\%$ (frasi che esprimono in prevalenza benessere, amicizie, sicurezza, soddisfazione, crescita personale come per es. "A scuola mi sento molto bene, riesco quasi sempre ad esprimermi con i miei professori e compagni... sono molto contento della scelta della scuola.")
- Neutro: $\approx 30\%$ (frasi che esprimono normalità, ambivalenza, "alti e bassi", adattamento, routine come per es. "a scuola mi sento a volte bene e a volte male...")
- Negativo: $\approx 30\%$ (frasi che esprimono ansia, stress, esclusione, fatica, insoddisfazione, conflitti, come la seguente "mi sento spesso arrabbiata e un po' sola tra i compagni... vorrei sentirmi davvero parte della classe.")

⁸ Nota metodologica: La classificazione è stata fatta con un modello semplice con approccio a regole (rule-based) basato su un dizionario di parole chiave (es. bene, felice → positivo; ansia, stress → negativo), il modello cerca queste parole nel testo e assegna il sentiment in base a cosa prevale usando classi discrete (positivo, negativo, neutro). Da controllo manuale e rilettura delle risposte funziona in generale, anche se può classificare come neutre/ambigue frasi miste o più complesse.

Tab. 3 Frequenza di espressioni e risultati della Sentiment Analysis

Espressione frequente	N. di rispondenti che la utilizzano	Categoria emergente dalla Sentiment Analysis
felice	105	Positivo
molto bene	70	Positivo
mi piace	40	Positivo
gioia	37	Positivo
a mio agio	22	Positivo
normale	33	Neutrale
cambio/cambiamenti/cambierò/cambiata/cambiato	31	Neutrale
paura/paure	27	Negativo
triste/tristi/tristezza	25	Negativo
ansia/ansiosa/ansioso	23	Negativo
rabbia/arrabbiato/a	15	Negativo
noia	14	Negativo
schifo	14	Negativo
non mi piace	12	Negativo

Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

“Una frase non cambia il mondo scolastico”: Caratteristiche di chi non ha risposto alla domanda aperta

Intitoliamo questo paragrafo sul confronto tra chi ha risposto alla domanda aperta e chi non ha risposto con una delle frasi dei ragazzi, nell'idea che una singola frase forse non ha impatto sulla valutazione e pianificazione delle politiche educative e formative, ma più frasi, o anche la loro mancanza, possono esser significative.

Come emerge dalla tabella 4 tra i rispondenti alla domanda aperta, l'incidenza dei maschi e dei nati all'estero è minore che tra i partecipanti alla rilevazione, mentre per altre caratteristiche come andamento scolastico e uso dei social, la distribuzione è simile.

Tabella 4 Caratteristiche studenti che hanno risposto alla domanda aperta e totale rispondenti

	Hanno risposto alla domanda aperta (n. 2856)	Totale rispondenti al questionario (n. 5435)
maschi	54,66% (1561)	56,15% (3052)
non hanno ripetenze	54,03% (1543)	51,98% (2825)
nati/e all'estero	11,45% (327)	13,41% (729)
almeno un genitore nato all'estero	36,59% (1045)	38,36% (2085)
più di 7 ore al giorno sui social	13,97% (399)	13,78% (749)
tra chi va bene o molto bene a scuola	71,81% (2051)	70,56% (3835)

Fonte: Rilevazione benessere studenti nel biennio leFP, elaborazioni IRES Piemonte

CAPITOLO 4

ATTIVITÀ A SUPPORTO DEL BENESSERE STUDENTI NEI PERCORSI IEFP IN PIEMONTE (A.F. 2025-2026)

Completiamo l'analisi con informazioni sulle iniziative a supporto del benessere nell'anno di rilevazione. L'analisi si basa sull'esame di 21 schede relative agli interventi di benessere scolastico attivi nelle Agenzie formative del Piemonte per l'anno formativo 2025/2026, nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Col fine di tenere come riferimento lo stesso anno formativo della rilevazione sul percepito studenti, il tempo di compilazione delle schede è stato necessariamente ridotto, per cui è possibile che i dati sottostimino la varietà e quantità di iniziative realizzate. Da questi dati emerge comunque che in tutte le province della Regione, sono state realizzate diverse attività per il supporto del benessere degli studenti, confermando il ruolo dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale in prima linea rispetto a questa tematica.

Il primo obiettivo è stato quantificare e localizzare le azioni messe in campo per promuovere il benessere degli studenti. Dall'analisi dettagliata delle schede, sono stati identificati:

- **Interventi Unici:** sono state rilevate 133 attività o progetti distinti. Questo numero rappresenta la varietà di iniziative proposte dalle diverse agenzie formative, considerando ogni descrizione di intervento come un'entità singola, anche se attività con titoli simili possono essere proposte da enti diversi.
- **Attività di Intervento per Provincia:** considerando la distribuzione geografica degli interventi e il fatto che alcuni progetti possono coprire più province o essere replicati in diverse sedi, il conteggio delle "istanze" di intervento per provincia ammonta a 131. Questo valore riflette la frequenza con cui gli interventi sono presenti sul territorio, tenendo conto delle sovrapposizioni provinciali.

Gli interventi sono attivi in tutte le province, con una maggiore numerosità nelle province di Cuneo e Torino:

- **Cuneo (35 attività) e Torino (34 attività):** queste due province mostrano il numero più elevato di interventi, suggerendo una maggiore concentrazione di agenzie formative e/o una più ampia offerta di progetti dedicati al benessere. La varietà di enti promotori (ASL, Comuni, Fondazioni, associazioni locali e le stesse agenzie formative) contribuisce a questa ricchezza di proposte.
- **Asti (15 attività) e Novara (17 attività):** presentano un numero significativo di interventi, indicando una buona copertura e attenzione al benessere degli studenti anche in queste aree.

- Vercelli (12 attività): mostra una presenza consolidata di interventi, con un'enfasi su tematiche come la legalità, la prevenzione delle dipendenze e la violenza di genere.
- Verbano-Cusio-Ossola (8 attività), Alessandria (5 attività) e Biella (5 attività): sebbene con un numero inferiore di attività segnalate, la presenza di interventi "multi-sede" o "regionali" (come quelli di Enaip Piemonte) contribuisce comunque a documentare la presenza di un'offerta articolata anche in queste province.

Gli utenti principali di questi interventi sono gli allievi/e dei percorsi leFP, con un'attenzione specifica a diverse fasce e bisogni:

- Studenti di tutte le classi: molti progetti sono rivolti indistintamente a tutti gli studenti, spesso con attività di accoglienza per le classi prime 2 3 4, o iniziative che coinvolgono l'intera popolazione studentesca per promuovere la socializzazione e l'inclusione.
- Classi specifiche (prime, seconde, terze): alcuni interventi sono modulati in base all'età e al percorso formativo, con tematiche specifiche per le classi seconde (es. educazione all'affettività e sessualità 5) o terze (es. prevenzione uso di sostanze).
- Studenti con bisogni specifici: sono previsti interventi di sostegno e personalizzazione del percorso per singoli studenti con diagnosi o necessità di supporto, inclusi quelli con ADHD.
- Studenti a rischio di dispersione scolastica: molti progetti, come il "Servizio di Mentoring" o il ruolo del "Responsabile Educativo", mirano a supportare gli allievi più fragili per prevenire l'abbandono.
- Studenti "meritevoli": alcuni progetti, come il "Progetto MERITEVOLI", si focalizzano sulla valorizzazione degli studenti che si impegnano maggiormente, riconoscendo l'importanza di sostenere anche chi non è a rischio.
- Famiglie e Docenti: sebbene gli studenti siano i destinatari primari, diversi interventi coinvolgono attivamente anche le famiglie (es. "FAMILY DAY", "COLAZIONI DI SILENZI E PAROLE") e i docenti (es. "DOCENTI IN RELAZIONE", "Formazione docenti"), riconoscendo il loro ruolo cruciale nel sistema di supporto al benessere scolastico.

Questa prima panoramica sugli interventi di benessere scolastico in Piemonte evidenzia una diffusione regionale e una diversificazione dei destinatari, riflettendo un approccio olistico che mira a sostenere gli studenti nelle varie fasi del loro percorso formativo, coinvolgendo anche le figure educative e familiari di riferimento.

Il secondo obiettivo è stato esaminare le schede fornite dalle diverse agenzie formative regionali, per identificare le caratteristiche, le metodologie e le dimensioni del benessere coinvolte.

Caratteristiche principali delle attività e metodologie

Gli interventi spaziano da sportelli di ascolto individuali a laboratori artistici e di gruppo, spesso realizzati in collaborazione con enti esterni alle Agenzie Formative, come le ASL, i Comuni e associazioni del terzo settore, integrate anche con interventi delle Forze dell'Ordine (come i Carabinieri) per legare il benessere al concetto di sicurezza e legalità.

Emerge inoltre in alcuni casi una componente di ricerca-azione e monitoraggio. Gli interventi infatti non sono solo erogativi, ma includono progetti di ricerca per indagare la percezione del benessere degli e delle studenti.

Si osserva una forte tendenza all'integrazione territoriale e all'utilizzo di metodologie attive come la peer education, il mentoring e il co-design tra studenti e formatori/formatrici.

Dimensioni del benessere coinvolte

Le principali dimensioni del benessere supportate dalle iniziative realizzate nell'anno formativo analizzato hanno riguardato, oltre che interventi direttamente mirati a promuovere il benessere scolastico, anche azioni orientate a supportare la salute mentale e fisica, le relazioni con la famiglia e tra pari, la dimensione digitale del benessere e l'uso dei social.

Innanzitutto, per quanto riguarda nello specifico il **benessere scolastico**, le agenzie formative mirano a creare un clima positivo attraverso:

- Accoglienza, personalizzazione e orientamento: Giornate iniziali strutturate per favorire la conoscenza reciproca e il senso di appartenenza;
- Flessibilizzazione e personalizzazione: Interventi di monitoraggio individuale e flessibilizzazione dei percorsi per allievi con disabilità o a rischio di abbandono, supportati da tutor d'aula e docenti dedicati, giornate di accoglienza all'aperto per favorire l'inclusione;
- Sviluppo delle Soft Skills e clima di classe: Percorsi sulle life skills e sulle competenze emotive per migliorare l'apprendimento e la partecipazione; Formazione dei docenti su competenze socio-emotive (metodo "Felicemente a Scuola") per migliorare la partecipazione e ridurre la conflittualità.
- Cultura della legalità e cittadinanza: Collaborazioni con Forze dell'Ordine e associazioni per promuovere il rispetto delle regole e la partecipazione attiva.
- Ricerca e Monitoraggio: Progetti di ricerca specifici sul benessere degli studenti nel primo biennio leFP per orientare meglio le politiche educative.

La dimensione della **salute mentale** è presidiata principalmente attraverso:

- Sportelli di ascolto e counselling: Servizi permanenti per gestire difficoltà personali, emotive e scolastiche;
- Prevenzione dei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione (DNA): Sessioni informative e percorsi di sensibilizzazione, come il progetto "Peso Positivo" e attività specifiche presso ambulatori ASL;
- Supporto psicologico, resilienza e espressione: Interventi per potenziare l'autostima, l'identità professionale e la gestione dell'ansia anche attraverso linguaggi artistici e alternativi come il teatro ("Teatro dell'Oppresso") o il "Caviardage" per permettere agli adolescenti di liberare emozioni profonde.

La **salute fisica** è promossa tramite:

- Educazione alimentare e stili di vita: Sportelli nutrizionali e incontri sulla corretta alimentazione per prevenire obesità e patologie come il diabete;
- Stili di vita attivi e promozione di attività fisica e motoria: Laboratori di yoga, pilates, trekking, padel e giornate dedicate allo sport all'aperto per favorire il benessere psicofisico e prevenire problematiche e rischi professionali futuri;
- Prevenzione e educazione sanitaria: Campagne informative sulle vaccinazioni e sull'uso consapevole dei farmaci e prevenzione del diabete;

- Salute sessuale: Incontri su affettività, contraccezione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

Inoltre, per quanto riguarda le **relazioni familiari**, sebbene meno citate rispetto a quelle tra pari, le iniziative di supporto a questa dimensione del benessere emergono da due principali linee di attività:

- Incontri formativi per i genitori: Specialmente sui temi della sicurezza online e della comprensione delle emozioni adolescenziali;
- Benessere sistemico: Progetti che pongono al centro il benessere globale di allievi, docenti e famiglie per creare un ambiente formativo sereno.

In merito alle **relazioni tra coetanei**, questa dimensione è invece centrale in quasi tutti i percorsi, attraverso:

- Prevenzione di bullismo e conflitti: Attività di sensibilizzazione, giochi di ruolo e laboratori sulla comunicazione efficace;
- Inclusione e intercultura: Azioni di mediazione interculturale e peer tutoring per accogliere allievi migranti e valorizzare le differenze;
- Contrasto alla violenza di genere: Laboratori sulla comunicazione efficace, su relazioni e culture rispettose e sulla decostruzione degli stereotipi di genere per prevenire violenza e discriminazioni;
- Supporto tra pari: Valorizzazione della peer education e dei gruppi di auto-mutuo aiuto (es. "Gruppo NOI").
- Socialità e Gruppo: Lezioni mirate sul "benessere sociale" e attività di co-gestione degli e delle studenti per promuovere responsabilità e partecipazione attiva.

Per quanto riguarda **la dimensione digitale del benessere e l'uso dei Social**, dalle schede emerge che la vita online e la sua sinergia con la vita in presenza è affrontata come parte integrante dell'identità giovanile, con interessanti iniziative dedicate in particolare alle seguenti tematiche:

- Uso consapevole della rete e consapevolezza dei rischi: Corsi specifici e incontri sui rischi di internet, prevenzione dell'abuso dei media e dei pericoli legati alla navigazione, con interventi della Polizia Postale o dei Carabinieri;
- Integrazione "Onlife": Co-progettazione tra scuola e studenti per integrare armoniosamente la vita online e offline, promuovendo sicurezza digitale e benessere psicologico;
- Cyberbullismo: Strategie specifiche per riconoscere e prevenire atti vessatori compiuti tramite i social network;
- Verifica delle informazioni: Educazione al metodo scientifico per contrastare le fake news diffuse sui social media.

Il quadro degli interventi di supporto al benessere scolastico nei percorsi leFP in Piemonte risulta ricco e variegato. Le agenzie formative dimostrano una notevole varietà di iniziative nell'affrontare le molteplici dimensioni del benessere giovanile, dalla salute fisica e psicologica, allo sviluppo delle competenze sociali ed emotive, fino alla promozione di valori come l'inclusione e il rispetto. La diversità delle metodologie adottate testimonia un approccio flessibile e adattivo alle esigenze degli studenti. La collaborazione con enti esterni, in particolare, si presenta come fondamentale per l'efficacia e la completezza dell'offerta sul territorio regionale.

CONCLUSIONI

L'indagine sul benessere scolastico, sociale e digitale condotta nel primo biennio dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) in Piemonte restituisce una fotografia complessa e multidimensionale delle prospettive degli adolescenti. Con un tasso di partecipazione superiore al 60% e oltre 5.400 questionari raccolti, la ricerca ha permesso di dare voce a ragazze e ragazzi, esplorando i loro vissuti, le loro fragilità e le loro aspettative nei confronti dell'ambiente educativo.

Integrare queste evidenze con i più recenti framework internazionali permette di delineare indicazioni di policy strategiche, mirate non solo a ridurre il disagio, ma a costruire ambienti capacitanti.

Le evidenze significative: tra soddisfazione, ansia da valutazione e iperconnessione

Il quadro che emerge dall'analisi dei dati sfata alcune narrazioni puramente negative sulla scuola, mostrando come i Centri di Formazione Professionale rappresentino per molti giovani un rifugio e un luogo di costruzione identitaria, nelle parole dei partecipanti "un luogo sicuro" in cui progettare, riflettere e fare amicizia, oltre che imparare e definire meglio le proprie prospettive occupazionali. L'indice di gradimento della scuola si attesta su una media molto positiva (8 su 10) e la maggioranza degli allievi e delle allieve (oltre il 70%) sente di migliorare le proprie competenze. Il personale docente è visto come un punto di riferimento stabile, con quasi il 46% degli studenti pienamente soddisfatto del rapporto con i loro insegnanti. Inoltre, emerge un'associazione positiva tra la partecipazione alle attività di orientamento svolte nella scuola secondaria di primo grado e la percezione del proprio andamento scolastico, particolarmente evidente tra chi ha partecipato sia ad attività di gruppo sia a colloqui individuali.

Tuttavia, accanto a questi fattori positivi, emergono aspetti di vulnerabilità significative che richiedono interventi:

- L'ansia da valutazione e il timore del giudizio: sebbene la paura per compiti in classe e interrogazioni sia contenuta (21,3%), ben il 53,1% degli allievi dichiara di provare ansia per i voti e i giudizi. Le risposte aperte della *photo elicitation* confermano il desiderio di una scuola che vada "oltre l'ansia dei voti", per lasciare spazio a un "apprendimento reale" e non performativo.
- La fatica relazionale tra pari: il rapporto con i compagni risulta più critico di quello con i docenti, ed è una delle dimensioni del benessere scolastico in cui il posizionamento è più polarizzato. Mentre per una parte dei partecipanti le relazioni con il gruppo dei pari sono molto positive e una delle dimensioni più gradite della vita scolastica, quasi il 19% si dichiara insoddisfatto delle relazioni in classe e il 38,9% ammette che la timidezza impedisce di fare nuove amicizie. Si registra, inoltre, un bisogno di maggiore attenzione alla dimensione personale: il 22,2% si dichiara insoddisfatto della considerazione del proprio carattere, il 16,2% del rispetto della propria dignità e il 27,7% della considerazione dei propri problemi.
- Gli spazi di partecipazione: circa il 31% degli allievi e delle allieve si dichiara insoddisfatto della possibilità di proporre iniziative e il 25,9% vorrebbe maggiori spazi per

esprimere il proprio punto di vista. A conferma dell'importanza della questione, laddove invece è ritenuto possibile, il fatto di poter esprimersi con creatività e veder accolto e supportato questo bisogno è particolarmente apprezzato.

- Iperconnessione e uso dei social: i dati relativi alla dimensione digitale evidenziano un uso molto intenso dei social network: quasi il 60% dei ragazzi passa più di 4 ore al giorno sui social network, circa un adolescente su quattro tra i partecipanti alla rilevazione almeno 6 ore al giorno e quasi il 14% supera le 7 ore giornaliere. L'uso più esteso dei social risulta associato a una percezione meno positiva del proprio andamento scolastico. A questo si aggiunge la limitata diffusione di regole familiari sul tempo di utilizzo: il 78,3% dichiara di non averne ricevute.

Il framework di riferimento: l'approccio ecologico e integrato

Per rispondere a queste sfide, è possibile adottare la visione promossa da UNICEF (2025) che raccomanda un approccio integrato ed ecologico che coinvolga la famiglia, la scuola e gli adolescenti stessi, le cui prospettive sono cruciali. Questo approccio prevede tre livelli di intervento: promozione, prevenzione e servizi specialistici. Il benessere adolescenziale richiede infatti un approccio globale, inclusivo e orientato al futuro, che integri politiche sociali, educative e ambientali.

In sintonia con quanto previsto dalle linee guida OECD (2018b), il sistema scolastico deve agire come ammortizzatore sociale, in particolare per i soggetti vulnerabili e gli allievi con background migratorio (che nell'indagine rappresentano oltre il 13% dei partecipanti). L'inclusione passa attraverso un supporto educativo mirato, docenti formati e il coinvolgimento attivo delle famiglie.

Indicazioni di Policy:

Sulla base delle informazioni emerse dall'indagine e delle direttrici tracciate dai framework internazionali e nazionali, si individuano alcune indicazioni di policy strategiche:

1. Promuovere l'apprendimento socio-emotivo e la partecipazione attiva

Seguendo la raccomandazione UNICEF (2025) di promuovere l'apprendimento socio-emotivo nelle scuole per fornire competenze utili al benessere e contrastare violenza e bullismo, si suggerisce di implementare le comunità di buone pratiche educative con approcci partecipativi. Il 31% degli allievi piemontesi, infatti, chiede spazio per proporre iniziative. Per raggiungere questo obiettivo, azioni strategiche possono essere:

- Creare ambienti positivi che favoriscano il senso di autonomia, lo scopo e la partecipazione sociale.
- Istituire momenti di co-progettazione (es. *peer education* e *mentoring*, già presenti in alcune virtuose realtà piemontesi) in cui i giovani possano prendere decisioni insieme sulla vita scolastica.
- Bambine/i e adolescenti devono essere ascoltati e coinvolti attivamente nelle decisioni, superando il modello didattico puramente trasmissivo per accogliere la loro richiesta di essere considerati come individui e non solo come discenti.

2. Promuovere un'educazione digitale

L'iperconnessione deve essere affrontata non con divieti anacronistici, ma con una solida educazione civica digitale. Occorre sviluppare competenze digitali critiche, affiancandole a interventi di promozione della salute fisica.

3. Promuovere un approccio inter-istituzionale e lungimirante

Infine, le evidenze raccolte suggeriscono l'importanza di inserire i singoli interventi in una strategia più ampia, come nelle parole di uno studente che scrive: "una frase non cambia il mondo scolastico", così come un progetto isolato non cambia il contesto che influenza il benessere degli adolescenti.

I risultati suggeriscono di rafforzare gli interventi direttamente connessi ai contesti formativi: partecipazione degli studenti, qualità delle relazioni, accompagnamento individualizzato, educazione digitale e raccordo tra agenzie, famiglie e servizi territoriali. In una prospettiva più ampia, coerente con l'approccio ecologico proposto da UNICEF (2025), tali interventi possono essere inseriti in politiche integrate attente anche alle condizioni sociali, familiari e territoriali che concorrono al benessere degli adolescenti. La Regione Piemonte e le istituzioni locali possono mettere a sistema le attività a supporto del benessere già presenti sul territorio, trasformandole in standard operativi per far passare il benessere da "progetto speciale" a una precondizione per il successo formativo.

BIBLIOGRAFIA

- Chen, H. (2015). *Practical program evaluation*. SAGE Publications.
- Chen, H.-T. e Garbe, P. (2011). Assessing program outcomes from the bottom-up approach: An innovative perspective to outcome evaluation. In H.-T. Chen, S. L. Donaldson, & M. M. Mark (Eds.), *Advancing validity in outcome evaluation: Theory and practice* (New Directions for Evaluation, No. 130, pp. 93–106).
- Cochran-Smith, M. e Reagan, E. M. (2022). Centering equity in teacher education evaluation: From principles to transformative enactment. *Journal of Teacher Education*, 73(5), 449–462.
- Donato L. e Nanni C. (2022). Benessere scolastico nell'emergenza pandemica. IRES Piemonte. https://www.sisform.piemonte.it/wp-content/uploads/2022/10/Report_BenessereScolastico_IRES-Piemonte.pdf
- Donato L. (2023). Benessere a scuola nella classe seconda della secondaria di primo grado, in Piemonte, a.s. 2023/2024. IRES Piemonte. <https://www.ires.piemonte.it/benessere-a-scuola/>
- Donato, L. (2026). Valutazione degli apprendimenti, cap. 5 in Osservatorio Istruzione e Formazione professionale, Piemonte 2025, IRES Piemonte
- Donato, L. (2026). La conciliazione come infrastruttura del capitale umano femminile in Piemonte, Articolo Sisform 1/2026. IRES Piemonte. https://www.sisform.piemonte.it/wp-content/uploads/2026/06/Articolo-Sisform_1_2026.pdf
- Epstein, I., Stevens, B., McKeever, P., & Baruchel, S. (2006). Photo Elicitation Interview (PEI): Using Photos to Elicit Children's Perspectives. *International Journal of Qualitative Methods*, 5(3), 1-11.
- Fiore, B., & Bruttomesso, C. (2025). Social media, power, and control: Addressing digital gender-based violence among adolescents. *Media Education* 16(2): 19-34. doi: 10.36253/me-17497
- Ford-Paz, R. E., Santiago, C. D., Coyne, C. A., Rivera, C., Guo, S., Rusch, D., St. Jean, N., Hilado, A., & Cicchetti, C. (2019). You're not alone: A public health response to immigrant/refugee distress in the current sociopolitical context. *Psychological Services*, 17(S1), 58–68. doi.org
- Glaw, X., Inder, K., Kable, A., & Hazelton, M. (2017). Visual Methodologies in Qualitative Research: Autophotography and Photo Elicitation Applied to Mental Health Research. *International Journal of Qualitative Methods*, 16(1).
- Gui, M., & Büchi, M. (2021). From Use to Overuse: Digital Inequality in the Age of Communication Abundance. *Social Science Computer Review*, 39(1), 3-19.
- Hirose, J. (2025). Children's Well-Being in the Context of Perceived Inclusion and Digitalization: Evidence from a Survey of Rural Japanese Classrooms. *Education Sciences*, 15(9), 1240, 1-32.
- ICILS, (2018). *International Computer and Information Literacy Study 2018*,
- Ilen, K. A., Mullholand, N., Berger, E., Warton, W., & Reupert, A. (2025). Defining school belonging: A cross-cultural investigation of student-led conceptualisations. *European Journal of Education*, 60(4), e70290.
- INVALSI, (2025). *Rapporto INVALSI 2025*, INVALSI.
- IRES, (2024). *Piemonte economico sociale 2024*, cap. 2, paragrafo Benessere a scuola, IRES Piemonte.
- Konu, A. I., & Rimpelä, M. K. (2002). Well-being in schools: A conceptual model. *Health Education Research*, 17(1), 79–87. <https://doi.org/10.1093/heapro/17.1.79>
- La Spina, A. (2020). *Politiche pubbliche. Analisi e valutazione*. Il Mulino.
- Lapenta, F. (2011). Some theoretical and methodological views on photo-elicitation. In *The SAGE Handbook of Visual Research Methods* (pp. 201-213). SAGE.
- Mena-Guacas, A. F., López-Catalán, L., Bernal-Bravo, C., & Ballesteros-Regaña, C. (2025). Educational transformation through emerging technologies: Critical review of scientific impact on learning. *Education Sciences*, 15(3), 368, 1-28.
- Mertens, D. M. (2023). Transformative evaluation for equitable and inclusive public policy. In *Handbook of public policy evaluation*. Edward Elgar Publishing.
- Moro, G. (2010). *La valutazione delle politiche pubbliche*. Carocci.
- Nirchi, S. (2023). Evaluation of education well-being: Analysis of some tools. *QTimes – Journal of Education, Technology and Social Studies*, 15(4), 1–12. <https://www.qtimes.it/?p=evaluation-of-education-well-being-analysis-of-some-tools->

- OECD (2018) a. PISA 2018 Results, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2018) b. The resilience of students with an immigrant background: Factors that shape well-being, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264292093-en>
- OECD (2019). How's life in the digital age? Opportunities and risks of the digital transformation for people's well-being. OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/9789264311800-en>
- Otrell-Cass, K. (2023). Transformative evaluation through the lens of intersectionality theory. In *Forschungsdiskurs und Etablierungsprozess der Organisationspädagogik* (pp. 63–75). Springer Fachmedien Wiesbaden. doi.org
- Prout A. e Hallet C. (2003). Introduction, in Hallet C.A. (a cura di), *Hearing the Voices of Children. Social Policy for a New Century*, Routledge Falmer, Londra-New York, pp. 1-8.
- Salmons, Janet (2022). *Doing qualitative research online*, Los Angeles, Sage.
- Salmons, Janet (2024). Elicitation Interviews: Using Photos in Online, *Sage Research Methods Community*, <https://researchmethodscommunity.sagepub.com/blog>
- Santero A. e Nanni C. (2025). Il sostegno al prolungamento dell'orario nei servizi educativi per la prima infanzia: Analisi di attuazione nell'anno educativo 2023/2024. IRES Piemonte. https://www.sisform.piemonte.it/wp-content/uploads/2025/12/RapportoIRES-2025_AmpliamentoOrariNidi2023-24.pdf
- Saraceno C. (2011). Children as a Public Good: an Ambivalent and Contradictory Concept, in Cortese G. (a cura di), *Reflections on Children's Rights. Marginalized Identities in the Discourse(s) of Justice*, Polimetrica, Monza, pp. 135-149.
- Stead, J., Gracia, L. e Riva, E. (2025). An investigation into the wellbeing and loneliness of PGR students and the effectiveness of institutional support strategies. *European Journal of Education*, 60(2), e70067.
- Tsang, K. K., & Zhang, Y. (A cura di). (2026). *School Well-Being in the Digital Era [Special Issue]*. Education Sciences. MDPI
- UNICEF Office of Research – Innocenti. (2025). Child well-being in an unpredictable world. <https://www.unicef.org/innocenti/reports/child-well-being-unpredictable-world>
- Witter, R. A., Okun, M. A., Stock, W. A., & Haring, M. J. (1984). Education and Subjective Well-Being: A Meta-Analysis. *Educational Evaluation and Policy Analysis*, 6(2), 165–173. <https://doi.org/10.2307/1163911>
- Wolgast, A., & Keller-Schneider, M. (2024). Students' goal orientations and their perceived peer relationships. *Current Psychology*, 43, 2486–2498. <https://doi.org/10.1007/s12144-023-04468-6>
- Zhang, Y., & Hennebry-Leung, M. (2023). A Review of Using Photo-Elicitation Interviews in Qualitative Education Research. *International Journal of Qualitative Methods*, 22.

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES 2026

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Sviluppo sostenibile e territorio
Cultura e turismo
Finanza territoriale
Coesione sociale e immigrazione
Economia regionale e lavoro
Istruzione e formazione
Popolazione e società
Salute
Sviluppo rurale
Trasporti

